

REPORT REGIONE MARCHE

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

Luglio 2018

Indice

Introduzione alla lettura	5
Il contesto socio-economico	7
1. La popolazione e gli indicatori demografici	13
1.1 I flussi demografici	17
1.2 Struttura della popolazione	18
1.3 La presenza di stranieri	20
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.....	23
2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo.....	27
2.2 La nati-mortalità delle imprese	29
2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	30
2.4 Start-up innovative.....	31
2.5 Le cooperative sociali.....	32
2.6 Procedure concorsuali e fallimenti	33
Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio.....	35
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	45
3.1 Agricoltura.....	49
3.2 Industria in senso stretto	52
3.3 Costruzioni	56
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	59
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	62
3.6 Gli altri servizi.....	66
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	71
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	75
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	76
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche	78
4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	79

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.....	81
5.1 I flussi commerciali con l'estero.....	85
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni.....	86
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	87
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	88
5.5 Le merci oggetto di esportazione.....	89
5.6 Le imprese a partecipazione estera	91
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.....	93
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	97
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	98
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	100
6.4 I tassi di interesse.....	102
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	105

Introduzione alla lettura

Il presente Report è realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report della provincia autonoma di Bolzano, con cadenza semestrale, costituisce un utile e concreto strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola provincia, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori. A ciò si aggiungono approfondimenti all'interno di aree sovra comunali.

I capitoli del report sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico, effettuata attraverso l'analisi di una selezione di indicatori e riassunta in un quadro dei punti di forza e debolezza della regione. I sei capitoli prendono in esame la demografia regionale e delle sue implicazioni socio-economiche, le caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, la sua articolazione settoriale, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Il Rapporto si caratterizza per una serie di aspetti di rilievo:

- l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, a partire dal Registro delle Imprese;
- l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato;
- l'analisi degli andamenti di alcuni parametri (soprattutto quelli relativi alla natalità imprenditoriale) anche all'interno di aree sovra comunali di particolare interesse (come aree interne e aree di crisi);
- l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative, che consentono sia l'immediata lettura (guardando alla sintesi sul contesto socio-economico e alle infografiche disponibili per ogni capitolo), sia la discesa in profondità di dettaglio.

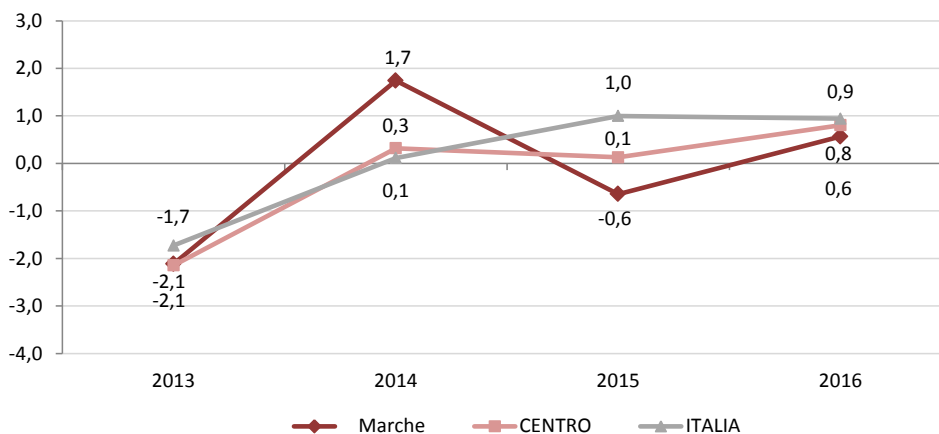
Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Il contesto socio-economico

Il quadro delle Marche appare contraddistinto da una ripresa debole e incerta che, in linea con il resto della Penisola, interessa alcuni aspetti dell'economia, trascurandone altri.

Negli ultimi anni, **la dinamica del Pil registrato ai prezzi di mercato a livello regionale ha visto alternarsi oscillazioni significativamente positive (+1,7% nel 2014), a variazioni negative (-0,6% nel 2015) per poi attestarsi ad una situazione di debole ripresa (+0,6 nel 2017, inferiore al già poco entusiasmante dato medio nazionale pari allo +0,9%).**

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'andamento del Prodotto Interno Lordo dipende ovviamente da una molteplicità di elementi, complessi e interconnessi fra loro, tanto di natura economica quanto di natura sociodemografica. Appare opportuno, pertanto indagare quelle che sono le caratteristiche principali sia del sistema imprenditoriale che della struttura della popolazione regionale.

L'economia della regione si caratterizza per un sistema produttivo molto aperto agli scambi internazionali (rapporto export/Pil 2017: numero indice Marche 108,1; Centro 76,4; Italia 100) e per un'elevata presenza di imprese impegnate sul mercato (imprese registrate per 100 abitanti nel 2016: numero indice Marche 111,8; Centro 109,7; Italia 100). Al livello settoriale, l'agricoltura e l'industria fanno registrare le performance peggiori, mentre nel settore dei servizi aumenta il numero delle imprese così come anche il valore aggiunto e l'occupazione dalle stesse prodotte.

Il tessuto imprenditoriale si caratterizza, dal punto di vista della strutturazione giuridica, per una incidenza molto bassa delle società di capitale rispetto alla media nazionale (nel 2017: numero indice Marche 87,2%; Centro 123,9; Italia 100), rivelando effetti sulla competitività complessiva del sistema produttivo regionale.

Proprio all'interno di un sistema poco strutturato è possibile che compaiano più facilmente delle criticità competitive e, conseguentemente, delle situazioni di insolvenza come quelle evidenziate dal **rapporto sofferenze su impieghi bancari**, che si attesta nel territorio marchigiano molto al di sopra della media nazionale **(nel 2017: numero indice Marche 127,9; Italia 100),** ma anche di quella ripartizionale (Centro 116,5%).

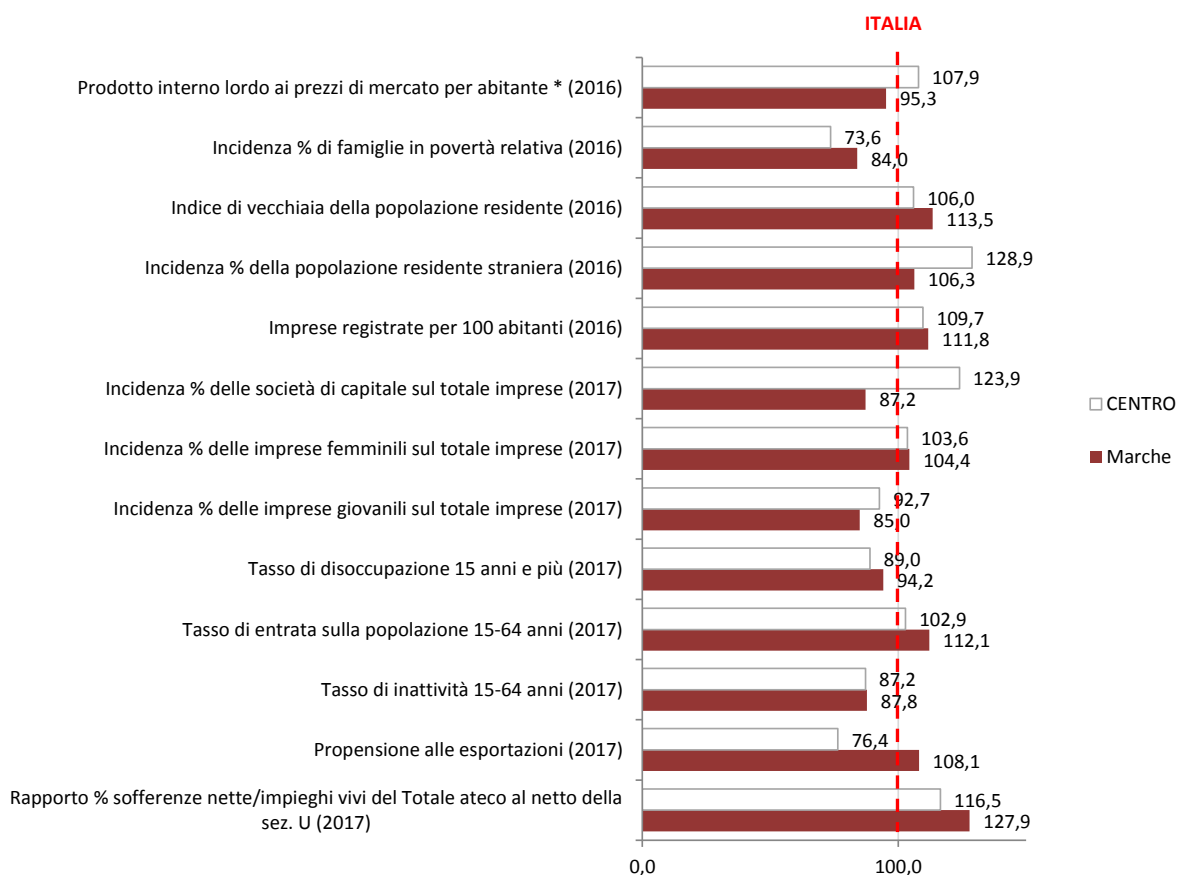
All'interno del tessuto imprenditoriale marchigiano ampio spazio trovano le imprese femminili (nel 2017: numero indice Marche 104,4; Centro 103,6; Italia 100), **ma non quelle giovanili** (nel 2017: numero indice Marche 85,0; Centro 92,7; Italia 100). **Buona la presenza di start-up innovative** (23,41 ogni 100mila abitanti contro le 14,79 del Centro e le 14,42 dell'Italia),

Il territorio delle Marche è caratterizzato da un **mercato del lavoro che presenta relativamente poche criticità** (tasso di disoccupazione e tasso di inattività inferiori alla media nazionale e simili a quelli ripartizionali; tasso di entrata superiore alla media nazionale e ripartizionale: numero indice pari a 112,1 per la regione, 102,9 per il Centro; 100 per l'Italia).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante risulta leggermente più basso rispetto al dato medio nazionale (95,3 contro 100) che si traduce in una spesa media delle famiglie per consumi meno pronunciata; tale aspetto in virtù di alcuni elementi fondamentali del sistema socioeconomico, quali una domanda rigida, o molto poco elastica rispetto al ciclo economico. Questo dipende molto dalla **presenza di una popolazione mediamente più anziana di quella media nazionale (indice di vecchiaia della popolazione residente nel 2016: Marche 113,5; Centro 106,0; Italia 100)**, rivelando una maggiore presenza di pensioni (che per definizione sono rigide) rispetto agli stipendi (la cui entità è legata alle fluttuazioni della produzione individuale).

A fronte di una popolazione che tende all'invecchiamento vi è, ai fini di una futura rigenerazione, una **forte incidenza della popolazione residente straniera (nel 2016: Marche 106,3; Centro 128,9; Italia; 100)**.


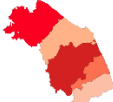


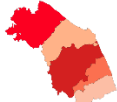












Principali indicatori socio-economici per Marche, Centro ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

Quadro dei punti di forza e debolezza delle Marche in ambito socioeconomico

Punti di forza		Punti di debolezza	
	Sistema produttivo aperto agli scambi commerciali ed elevato export verso i Paesi BRICS		Andamento oscillante del Pil, seppur in lieve miglioramento
	Buona incidenza fra i beni esportati di prodotti high tech		Incidenza molto basso delle società di capitale
	Flussi turistici in crescita, con particolare riferimento alla componente di stranieri		Elevato indice di vecchiaia
	Tasso di sviluppo imprenditoriale positivo		Processi di invecchiamento (e spopolamento) piuttosto marcati nella parte meridionale della regione
	Elevata presenza di imprese femminili e straniere		Bassa diffusione di imprese avviate da giovani
	Territorio caratterizzato da una forte vocazione industriale		Elevata percentuale di sofferenze nette sugli impieghi vivi
	Elevata quota di procedure concorsuali e bassa quota di imprese in scioglimento e liquidazione		Impieghi bancari in flessione, in tutti i settori produttivi
	Buona diffusione di start-up innovative soprattutto nei comuni capoluogo di provincia		Riduzione del numero di occupati soprattutto nei settori delle costruzioni e del commercio
	Elevato tasso di occupazione giovanile		

1.
La popolazione e gli
indicatori demografici

MARCHE



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



91,1% Italiani
-0,3
Var.% 2011/2016

8,9% Stranieri
1,6
Var.% 2011/2016

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016

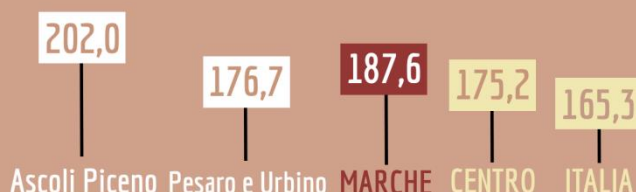


91,7% Italiani
0,4
Var.% 2011/2016

8,3% Stranieri
24,6
Var.% 2011/2016



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI MORTALITÀ



TASSO DI NATALITÀ

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



Ascoli Piceno 1,4
Ancona -0,5
CENTRO 2,8
ITALIA 1,1



Pesaro e Urbino -2,4
Fermo -4,4
CENTRO 0,0
ITALIA -1,3

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

1.1 I flussi demografici

Alla fine del 2016, la popolazione delle Marche si attesta a 1.538 mila residenti, in riduzione dello 0,2% rispetto al 2011 (-2,6 mila unità). Il numero di residenti aumenta solamente nella provincia di Ancona (+0,1%), a scapito soprattutto delle province di Pesaro Urbino (-0,5%) e di Ascoli Piceno (-0,3%). L'andamento demografico marchigiano è pertanto in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello ripartizionale (Centro +4,1%) e nazionale (Italia +2,0%). Peraltro, occorre specificare che nel 2013, dopo il censimento della popolazione, le anagrafi d'Italia hanno rivisto le consistenze¹, lasciando registrare un incremento che, nel caso delle Marche, si è rivelato piuttosto contenuto (12.450 abitanti in più del 2011). È proprio dal 2013 che, all'interno del territorio marchigiano si comincia a verificare una, seppur lieve, flessione della componente demografica, nell'ordine di pochi decimi di punto percentuale all'anno.

Circa un terzo della popolazione regionale (il 30,8%) è concentrata nella provincia di Ancona, dove gli abitanti sono circa 474 mila; segue quanto a numerosità demografica la provincia di Pesaro Urbino (23,4%, circa 361 mila abitanti) e di Macerata (20,7%, 319 mila abitanti). Il 13,6% della popolazione delle Marche si trova nella provincia di Ascoli Piceno (209 mila abitanti) e, infine l'11,4% si trova nella provincia di Fermo (175 mila abitanti).

Nel corso dell'ultimo biennio analizzato (2015-2016) la popolazione marchigiana si è ridotta di 5.697 persone (-0,4%). In numero dei residenti cala all'interno di tutte le province: dello -0,4% nelle province di Ancona, Macerata e Fermo; dello -0,3% nella provincia di Ascoli Piceno e dello -0,2% a Pesaro Urbino.

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia						
Anni 2011-2016 (valori assoluti)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Pesaro e Urbino	362.676	363.388	364.385	363.353	361.561	360.711
Ancona	473.642	475.495	479.275	477.892	476.192	474.124
Macerata	319.375	320.418	321.314	321.905	320.308	318.921
Ascoli Piceno	210.182	210.711	211.756	211.266	210.066	209.450
Fermo	174.813	175.143	176.408	176.380	175.625	174.849
MARCHE	1.540.688	1.545.155	1.553.138	1.550.796	1.543.752	1.538.055
CENTRO	11.591.705	11.681.498	12.070.842	12.090.637	12.067.803	12.067.524
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445

Fonte: Istat

Esaminando i flussi demografici emerge come il tasso di natalità, riportante l'ingresso di nuovi nati rispetto alla popolazione presente, assuma nelle Marche valori al di sotto della media ripartizionale e nazionale per tutto il periodo considerato. In particolare, nel 2016, il tasso di natalità marchigiano si attesta al 7,5‰ a fronte di un tasso di natalità pari al 7,8‰ a livello nazionale e al 7,7‰ a livello ripartizionale; laddove il dato medio regionale risulta rallentato dalle province di Ancona (7,3‰) e Ascoli Piceno (7,2‰).

¹ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

Di contro, **il tasso di mortalità si rivela piuttosto elevato** per l'intero periodo di osservazione e **pari, nel 2016, all'11,2‰**, rispetto ad un valore del Centro del 10,5‰ ed un valore medio nazionale del 10,1‰; sintomatico della presenza di una popolazione marchigiana mediamente più vecchia. Sopra la media regionale l'indice di mortalità nelle province di Macerata (11,6‰), Fermo (11,6‰) ed Ascoli Piceno (11,5‰).

Una analisi esauriente delle dinamiche demografiche non può prescindere dall'esame dei flussi migratori. **Il saldo migratorio totale è pari allo 0,1‰**, meno marcato di quanto si evidenzia mediamente nelle regioni del Centro (+2,8‰) e a livello nazionale (1,1‰). Va specificato che i saldi migratori meno favorevoli si ascrivono alle province di Ancona (-0,5‰), Macerata (-0,5‰) e Fermo (-0,3‰).

Come risultante del tasso di crescita naturale negativo e del saldo migratorio poco consistente, il tasso di crescita totale si presenta negativo in tutte le province marchigiane e mediamente pari al -3,7‰; lo stesso tasso si attesta al -1,3‰ a livello nazionale, ed è prossimo allo zero nell'area Centro. Le province in cui tale situazione si rivela più complessa sono Ancona (-4,4‰), Fermo (-4,4‰) e Macerata (-4,3‰), mentre Pesaro Urbino e Ascoli Piceno mostrano dinamiche meno nette, seppur sempre negative (-2,4‰ nel primo caso e -2,9‰ nel secondo).

Flussi demografici nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia												
<i>Anni 2012 e 2015-2016 (valori per 1.000 abitanti)</i>												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016
Pesaro e Urbino	8,7	7,8	7,5	10,7	11,1	10,6	3,9	-1,7	0,8	2,0	-4,9	-2,4
Ancona	8,8	7,7	7,3	11,1	11,7	11,2	6,3	0,4	-0,5	3,9	-3,6	-4,4
Macerata	8,6	7,9	7,7	12,0	12,3	11,6	6,6	-0,6	-0,5	3,3	-5,0	-4,3
Ascoli Piceno	7,9	7,2	7,2	10,6	12,0	11,5	5,2	-0,9	1,4	2,5	-5,7	-2,9
Fermo	8,3	7,6	7,5	11,0	12,3	11,6	4,6	0,4	-0,3	1,9	-4,3	-4,4
MARCHE	8,6	7,7	7,5	11,1	11,8	11,2	5,4	-0,5	0,1	2,9	-4,6	-3,7
CENTRO	9,0	7,8	7,7	10,9	11,0	10,5	9,6	1,3	2,8	7,7	-1,9	0,0
ITALIA	9,0	8,0	7,8	10,3	10,7	10,1	6,2	0,5	1,1	4,9	-2,1	-1,3

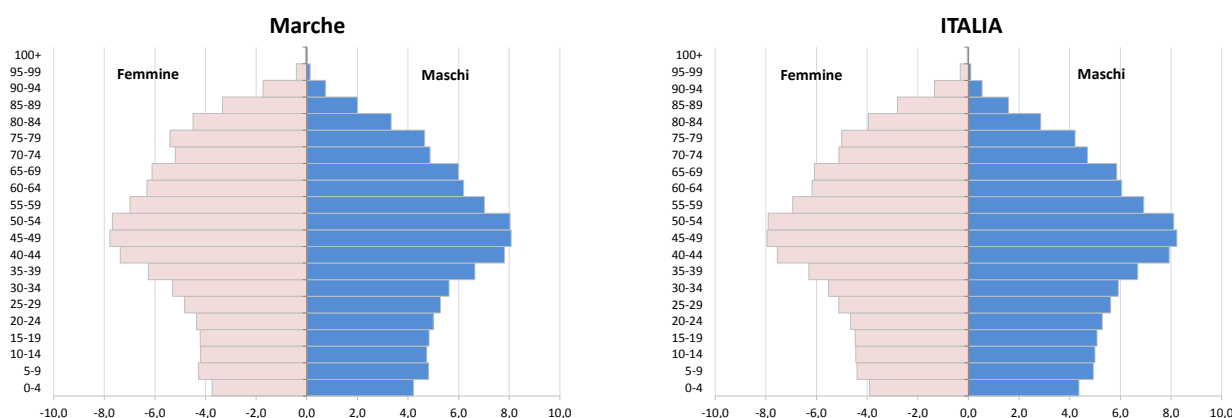
Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

1.2 Struttura della popolazione

La popolazione regionale con un'età inferiore ai 19 anni rappresenta il 17,5% della popolazione marchigiana, mentre la stessa percentuale è pari al 18,3% a livello nazionale. Le persone con età compresa tra i 20 e i 39 anni rappresentano il 21,6% della popolazione marchigiana e il 22,5% della popolazione italiana; le quote salgono rispettivamente al 30,4% e al 30,8% nel caso di persone con età compresa fra i 40 e 59 anni di età. Di contro, **coloro che hanno più di 60 anni rappresentano una quota maggiore della popolazione delle Marche rispetto a quella italiana (30,6% contro 28,4%)**, a sottolineare il più marcato processo di invecchiamento in corso proprio nella regione.

Fino ai 50 anni di età, la componente maschile regionale supera quella femminile; dai 50 in su, invece, la componente femminile della popolazione supera quella maschile.

Piramide dell'età nelle Marche ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

L'analisi della struttura della popolazione per età mostra come **le Marche siano una regione con una popolazione mediamente più anziana rispetto al resto della nazione, come si evince da un indice di vecchiaia pari a 187,6 nel 2016**, circa 22 punti in più rispetto alla media nazionale ed in crescita di quasi 17 punti rispetto al 2011. Si osserva un più elevato indice di vecchiaia nelle province di Ascoli Piceno (202,0) e Fermo (195,4), che lascia immaginare **processi di invecchiamento (e spopolamento) piuttosto marcati nella parte meridionale della regione**. L'indice di vecchiaia è comunque più alto della media nazionale anche nelle altre province. Chiaramente, tutti gli indicatori che riguardano la struttura della popolazione rispecchiano tale assetto. Ad esempio, basta considerare come l'età media della popolazione residente nella regione sia di 46,1 anni (contro una media di 45,5 a livello ripartizionale e di 44,9 a livello nazionale). L'indice di dipendenza strutturale della popolazione, dato dal rapporto fra il numero di individui non autonomi, ovvero con età al di sotto dei 15 e con più di 64 anni, rispetto ai residenti in età da lavoro (15 - 64 anni), mostra una situazione di leggero squilibrio in cui la popolazione non autonoma (59,4%) si rivela più consistente rispetto alla media italiana (55,8%) e ripartizionale (56,9%), soprattutto nelle province di Ancona (60,3%) e Macerata (59,7%).

Principali indicatori della struttura demografica nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia				
<i>Anno 2016</i>				
	Età media	Dipendenza strutturale⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani⁽²⁾	Indice di vecchiaia⁽³⁾
Pesaro e Urbino	45,7	58,8	37,6	176,7
Ancona	46,2	60,3	39,3	186,3
Macerata	46,2	59,7	39,0	189,3
Ascoli Piceno	46,5	58,3	39,0	202,0
Fermo	46,4	58,9	39,0	195,4
MARCHE	46,1	59,4	38,7	187,6
CENTRO	45,5	56,9	36,2	175,2
ITALIA	44,9	55,8	34,8	165,3

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

È possibile notare come sull'indice di dipendenza strutturale abbia un'incidenza non indifferente l'indice di dipendenza degli anziani, che nella regione Marche assume nel 2016 un valore pari al 38,7%, contro il 36,2% rilevato a livello ripartizionale e al 34,8% rilevato a livello nazionale. **Il rapporto fra la popolazione con più di 65 anni di età e la popolazione in età attiva è pari al 39% in tutte le province marchigiane ad eccezione che ad Ancona (39,3%) e Pesaro e Urbino (37,6%).** All'interno del territorio regionale, la provincia di Pesaro e Urbino, peraltro al secondo posto quanto a densità demografica, si contraddistingue per la più bassa età media della popolazione (45,7) e per i più bassi indici di dipendenza degli anziani e di vecchiaia.

1.3 La presenza di stranieri

A fine 2016 gli stranieri residenti nelle Marche sono poco più di 136 mila, pari all'8,9% della popolazione complessiva, rispetto ad un'incidenza nazionale dell'8,3% (Centro 10,7%). **L'incidenza della popolazione straniera su quella totale è più alta rispetto alla media regionale nelle province di Ancona (+9,1%), Macerata (+9,7%) e Fermo (+10,2%).** Gli stranieri residenti nelle Marche sono cresciuti dal 2011 dell'1,6% (+2.204 unità), a fronte di una crescita nazionale del 24,6% (circa un milione di stranieri in più). In un'ottica dinamica, rispetto al 2011, la popolazione straniera è cresciuta maggiormente nel territorio di Fermo (+12,6%) ed è diminuita nelle province di Pesaro e Urbino e Macerata, rispettivamente del -6,7% e del -3,9%.

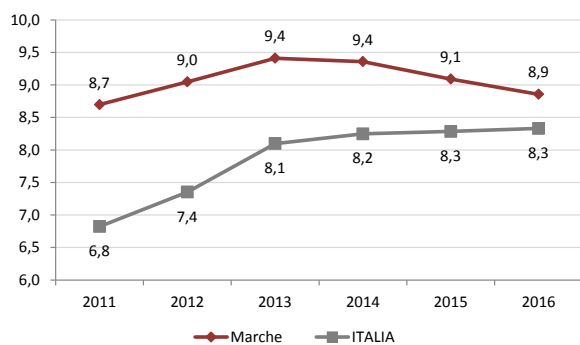
Il 19,1% degli stranieri residenti nelle Marche ha cittadinanza romena (+26,0% rispetto al 2011); elevata anche la quota di albanesi (12,3%, in diminuzione del 18,3%), di marocchini (8,0%, -18,7%), di cinesi (7,1%, +18,9%) e di macedoni (5,5%; -24,6%). Sebbene altre nazionalità siano rappresentate in maniera meno consistente, occorre segnalare come importanti incrementi rispetto al 2011 abbiano riguardato coloro che provengono dall'Egitto (+73,4%; Italia: +68,5%), dalla Nigeria (+28,9%; Italia: +83,6%) e dal Senegal (+25,8%; Italia: 37,3%).

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2011 e 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2016/2011
	2011	2016	2011	2016	
Pesaro e Urbino	32.273	30.100	8,9	8,3	-6,7
Ancona	40.813	43.350	8,6	9,1	6,2
Macerata	32.267	31.020	10,1	9,7	-3,9
Ascoli Piceno	12.860	13.959	6,1	6,7	8,5
Fermo	15.782	17.770	9,0	10,2	12,6
MARCHE	133.995	136.199	8,7	8,9	1,6
CENTRO	973.035	1.295.431	8,4	10,7	33,1
ITALIA	4.052.081	5.047.028	6,8	8,3	24,6

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

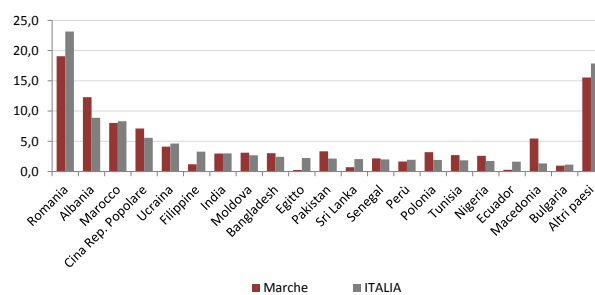
Incidenza della popolazione straniera residente nelle Marche ed in Italia

Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza nelle Marche ed in Italia

Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

2.

**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

MARCHE

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



76,3% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-7,1**

27,3% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **16,5**

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



72,9% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-5,2**

27,1% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **17,0**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

MARCHE: 23,4
di cui comuni capoluogo di provincia: 35,8
di cui altri comuni: 20,1



14 marzo 2018

2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

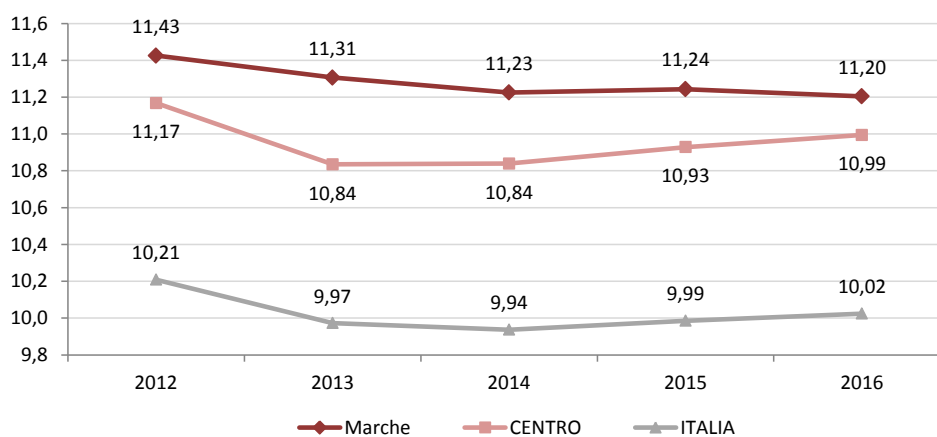
Il numero di imprese marchigiane registrate nel 2017 ammonta a 172.197, di cui 40.731 organizzate come società di capitali. **Il totale delle imprese si è ridotto del -2,5%, tra il 2012 ed il 2017** (-4.349 imprese), con il segno negativo che è presente in tutte e cinque le province; **le società di capitale, invece, sono aumentate del +16,5%, con maggiore enfasi relativa alle province di Macerata (+21,6%) e di Ascoli Piceno (+21,8%)**. A livello complessivo, la riduzione riscontrata nelle Marche è in controtendenza con la variazione media delle regioni centrali (+2,1%) e distante dalla sostanziale stazionarietà riscontrata a livello nazionale. Anche la dinamica delle società di capitali evidenzia uno svantaggio marchigiano.

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	42.117	40.740	23,9	23,7	-3,3	9.121	10.167	26,1	25,0	11,5
Ancona	47.078	46.368	26,7	26,9	-1,5	9.714	11.169	27,8	27,4	15,0
Macerata	39.795	39.076	22,5	22,7	-1,8	6.715	8.168	19,2	20,1	21,6
Ascoli Piceno	24.835	24.802	14,1	14,4	-0,1	5.387	6.559	15,4	16,1	21,8
Fermo	22.721	21.211	12,9	12,3	-6,6	4.038	4.668	11,5	11,5	15,6
MARCHE	176.546	172.197	100,0	100,0	-2,5	34.975	40.731	100,0	100,0	16,5
CENTRO	1.304.574	1.331.832	-	-	2,1	381.234	447.590	-	-	17,4
ITALIA	6.093.158	6.090.481	-	-	0,0	1.411.747	1.651.549	-	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La dinamica degli ultimi cinque anni evidenzia una riduzione della densità imprenditoriale (da 11,43 a 11,20 imprese ogni 100 abitanti) che è in linea con il percorso nazionale (da 10,21 a 10,02 imprese). Un dato apparentemente negativo che, tuttavia, deve essere anche valutato alla luce dell'ispessimento organizzativo del tessuto imprenditoriale, riscontrabile proprio a partire dal maggior interesse verso le società di capitali (società a responsabilità limitata e società per azioni *in primis*).

Densità imprenditoriale nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nelle Marche

Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
10120-Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	2	1.434
10511-Trattamento igienico del latte	1	256
13100-Preparazione e filatura di fibre tessili	1	267
14131-Confezione in serie di abbigliamento esterno	2	581
15201-Fabbricazione di calzature	5	2.309
17210-Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata)	1	292
17230-Fabbricazione di prodotti cartotecnici	1	270
19201-Raffinerie di petrolio	1	382
20300-Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	1	273
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	2	1.613
25400-Fabbricazione di armi e munizioni	1	267
25991-Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno	1	325
27400-Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione	1	744
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	9	4.422
27900-Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	1	268
28250-Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi	1	344
28301-Fabbricazione di trattori agricoli	1	885
28490-Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori)	1	1.075
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	1	263
30110-Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	1	526
30120-Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1	293
31020-Fabbricazione di mobili per cucina	2	848
31093-Fabbricazione di poltrone e divani	1	458
32402-Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)	1	423
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	300
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	1	251
47111-Ipermercati	1	260
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	1	521
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	1	281
50200-Trasporto marittimo e costiero di merci	1	547
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	1	537
61100-Telecomunicazioni fisse	1	524
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	1	277
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	2	786
71121-Attività degli studi di ingegneria	2	1.580
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	1	260
79120-Attività dei tour operator	1	411
80100-Servizi di vigilanza privata	1	252
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	4	3.056
86102-Ospedali e case di cura specialistici	1	541
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	7	3.504
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	68	32.703
TOTALE UNITA' LOCALI	138.649	465.439
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,05	7,03

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

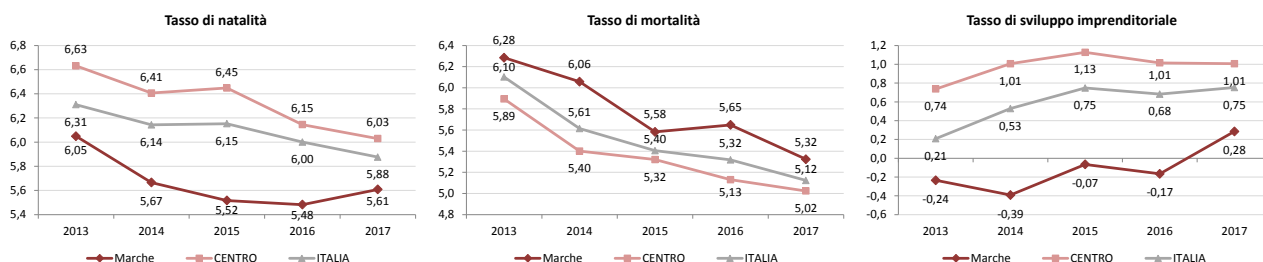
Nelle Marche vi sono 68 unità locali con più di 250 addetti (lo 0,05% del totale regionale); in esse di svolgono attività legate soprattutto alla fabbricazione di elettrodomestici (9 unità locali, 4.422 addetti), all'assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili (7 unità locali, 3.504), alla fabbricazione di calzature (5 unità locali, 2.309 addetti) e alla pulizia generale di edifici (4 unità locali, 3.056 addetti).

2.2 La nati-mortalità delle imprese

Il tasso di natalità delle imprese marchigiane è pari a 5,61%: inferiore alla media del Centro e alla media nazionale. Parimenti, il tasso di mortalità è pari a 5,32%: superiore sia alla media del Centro sia a quella nazionale. La leggera ripresa del tasso di natalità relativa al 2017 (da 5,48% a 5,61% nell'ultimo biennio) fa ben sperare, anche perché accompagnata da una riduzione del tasso di mortalità (da 5,65% a 5,32%).

Il bilancio finale, dato dalla differenza tra natalità e mortalità (tasso di sviluppo imprenditoriale), corrisponde a +0,28%; superiore al dato medio ripartizionale (+1,01%) e nazionale (+0,75%). Si tratta di un valore che, dopo cinque anni, torna su terreno positivo, a mostrare una ripresa delle opportunità di fare impresa sul territorio regionale, pur in un contesto difficile e ancora incerto.

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2013-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

A livello provinciale, le migliori dinamiche sono rappresentate dalle realtà di Macerata e Ascoli Piceno mentre *performance* negative sono da associare all'area settentrionale (Ancona, Pesaro e Urbino). In linea con quanto osservato in precedenza, poi, il tasso di sviluppo imprenditoriale è maggiore per le società di capitali (+3,87%), pur palesandosi un piccolo svantaggio rispetto al dato delle ripartizioni territoriali di livello superiore.

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle Marche, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori percentuali)</i>						
	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Pesaro e Urbino	4,91	5,74	5,27	2,98	-0,36	2,76
Ancona	5,51	5,82	5,84	3,67	-0,33	2,14
Macerata	6,37	8,07	4,87	2,18	1,50	5,89
Ascoli Piceno	5,83	8,95	5,04	2,91	0,79	6,04
Fermo	5,53	6,74	5,46	2,75	0,07	4,00
MARCHE	5,61	6,84	5,32	2,98	0,28	3,87
CENTRO	6,03	6,77	5,02	2,81	1,01	3,96
ITALIA	5,88	6,99	5,12	2,94	0,75	4,06

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

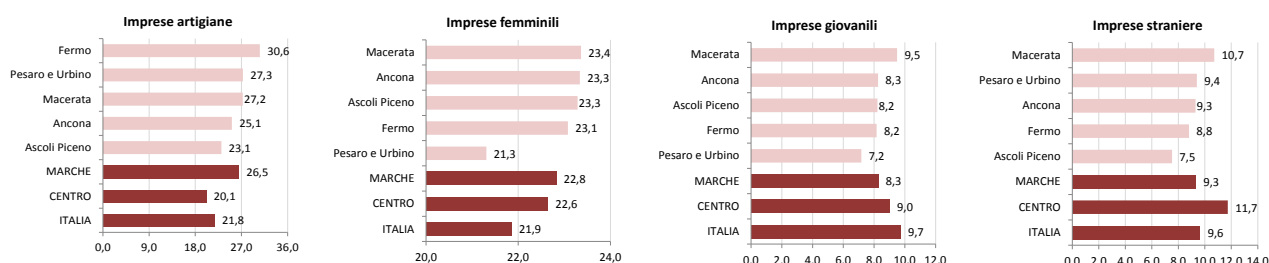
Nel 2017, il numero delle imprese artigiane ammonta a 45.625, pari al 26,5% delle imprese totali: una quota superiore sia alla media del Centro che a quella nazionale. Rispetto al 2012, il numero delle imprese artigiane è diminuito dell’-8,7%: una dinamica negativa più incisiva di quella registrate nel Centro (-7,5%) e nel complesso delle regioni italiane (-7,8%). Il numero delle imprese femminili corrisponde a 39.302, pari al 22,8% delle imprese regionali: in questo caso, la quota è lievemente superiore alle ripartizioni territoriali di riferimento, nonostante la dinamica negativa riscontrata tra il 2014 e il 2017 (-1,2%), in controtendenza con la dinamica delle regioni del Centro (+2,7%) e dell’Italia (+2,3%). Contrariamente alla specializzazione rosa del tessuto imprenditoriale marchigiano, il numero delle imprese giovanili corrisponde ad appena 14.236, pari all’8,3% delle imprese localizzate sul territorio regionale. Una quota inferiore alla media del Centro e a quella nazionale, che sconta una riduzione del -19,0% rispetto al 2012, più accentuata di quanto registrato nei benchmark di confronto. Una delle leve di crescita del tessuto imprenditoriale marchigiano è invece rappresentato dalle 16.067 imprese straniere, pari al +9,3% del totale; una quota superiore alla media del Centro e nazionale, che trae linfa dalla dinamica riscontrata negli ultimi cinque anni (+13,5%).

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate nelle Marche, nel Centro ed in Italia			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	MARCHE	CENTRO	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	45.625	268.070	1.326.352
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	26,5	20,1	21,8
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2017</i>	-8,7	-7,5	-7,8
Imprese femminili (valori assoluti)	39.302	301.588	1.331.367
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	22,8	22,6	21,9
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2017</i>	-1,2	2,7	2,3
Imprese giovanili (valori assoluti)	14.236	120.148	592.689
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	8,3	9,0	9,7
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2017</i>	-19,0	-10,6	-12,2
Imprese straniere (valori assoluti)	16.067	156.293	587.499
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	9,3	11,7	9,6
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2017</i>	13,5	25,9	23,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

È interessante osservare come in tre delle quattro tipologie imprenditoriali analizzate sia la provincia di Macerata a mostrare le quote di partecipazione più elevate. Ciò vale per le imprese femminili (23,4%), giovanili (9,5%) e straniere (10,7%), mentre è Fermo la realtà a maggior vocazione artigiana (30,6%).

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.4 Start-up innovative

Il numero di start-up innovative, al 14 marzo 2018, ammonta a 360, di cui: 3 attive nel settore agricoltura/pesca; 104 nell'industria/artigianato; 5 nel commercio; 2 nel turismo; 246 nei servizi.

La maggior parte delle start-up innovative si contano nella provincia di Ascoli Piceno (106) e Ancona (105) mentre Fermo (24) e Pesaro e Urbino (54) rappresentano i territori a minor diffusione del fenomeno.

Start-up innovative registrate al 14-3-2018 per settore di attività economica nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia
(valori assoluti)

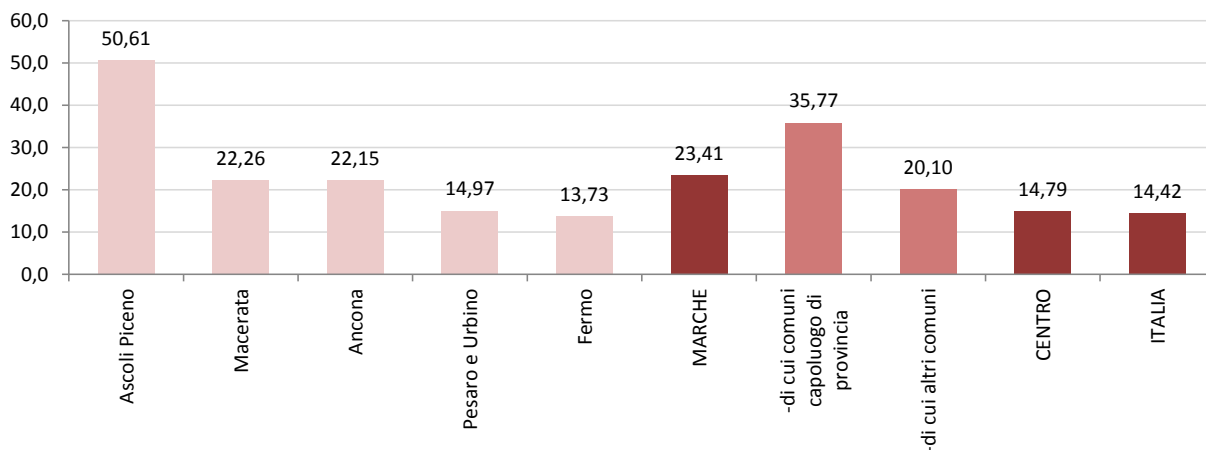
	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Pesaro e Urbino	54	0	12	1	0	41	0
Ancona	105	1	33	0	1	70	0
Macerata	71	0	22	3	0	46	0
Ascoli Piceno	106	1	27	1	1	76	0
Fermo	24	1	10	0	0	13	0
MARCHE	360	3	104	5	2	246	0
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	116	0	24	2	1	89	0
<i>-di cui altri comuni</i>	244	3	80	3	1	157	0
CENTRO	1.785	6	285	63	19	1.409	3
ITALIA	8.736	56	1.619	384	90	6.560	27

Fonte: Infocamere

In rapporto alla popolazione, si registrano **23,41 start-up ogni centomila abitanti**; un dato che evidenzia un certo rinnovamento del tessuto imprenditoriale regionale, in quanto ben superiore alla media ripartizionale (14,79%) e nazionale (14,42%). Tra le province, la maggiore densità si registra ad Ascoli Piceno (oltre 50 imprese ogni centomila abitanti), unica a trainare il dato medio regionale.

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Dati al 14/03/2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.5 Le cooperative sociali

Le cooperative sociali marchigiane complessivamente iscritte all'albo ministeriale² sono 483, si tratta prevalentemente di cooperative di tipo A (nel 54% dei casi) e di cooperative di tipo B (nel 34,8%). Quasi un terzo delle imprese cooperative è localizzato nella provincia di Ancona e poco meno di un quarto è localizzato nella provincia di Pesaro e Urbino. Fermo è la provincia meno attiva in questo contesto.

² Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 6-6-2018 per tipologia di attività svolta nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

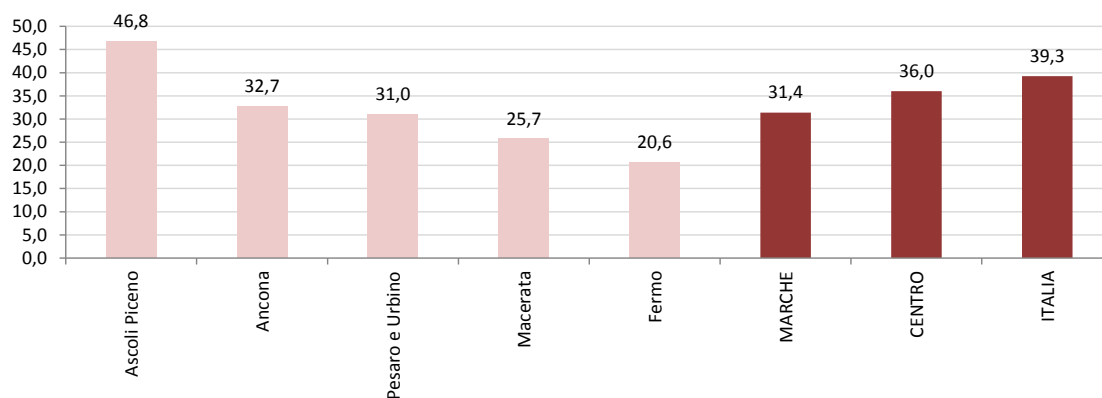
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Pesaro e Urbino	41	16	57	31	8	39	5	2	7	9	112
Ancona	55	24	79	52	10	62	1	5	6	8	155
Macerata	32	12	44	24	5	29	5	0	5	4	82
Ascoli Piceno	30	30	60	23	3	26	2	5	7	5	98
Fermo	10	11	21	8	4	12	1	0	1	2	36
MARCHE	168	93	261	138	30	168	14	12	26	28	483
CENTRO	1.190	642	1.832	1.176	249	1.425	432	267	699	393	4.349
ITALIA	6.938	4.266	11.204	5.238	1.168	6.406	2.308	1.645	3.953	2.230	23.793

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

In rapporto alla popolazione si registrano 31,4 cooperative sociali ogni 100mila abitanti; un dato più basso rispetto alla media ripartizionale (36,0%) e nazionale (39,3%). La maggiore densità si registra ad Ascoli Piceno (46,8%) e ad Ancona (32,7%), mentre Fermo registra una minore propensione al cooperativismo (quasi 11 cooperative in meno per ogni 100mila abitanti rispetto alla media regionale).

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Dati al 06/06/2018



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

2.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Al 2017, sono presenti all'interno del territorio marchigiano **4.233 imprese con procedura concorsuale, corrispondenti al 2,46% del totale imprese regionale**; un rapporto leggermente inferiore alla media del Centro ma superiore a quello nazionale. La provincia dove la presenza di tale fenomeno è più elevata è quella di Ascoli Piceno, dove si sfiorano le 3 imprese con procedura concorsuale ogni cento. Il livello più basso, invece, si riscontra a Macerata (2,02%). Rispetto al 2012, l'incidenza delle imprese con procedura concorsuale sul totale delle imprese marchigiane è aumentata (+0,37%) in misura più intensa rispetto alla media del Centro (+0,17%) e nazionale (+0,13%). I riflessi della crisi, quindi, sembrano manifestarsi con

maggior enfasi sul territorio della regione, in un quadro comunque di sostanziale stabilizzazione rispetto alle criticità di inizio decennio. L'aumento è stato più elevato ad Ancona ma quasi impercettibile ad Ascoli Piceno.

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province delle Marche, nel Centro e in Italia						
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Quote % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Quote % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Pesaro e Urbino	955	2,34	0,36	1.603	3,93	0,45
Ancona	1.266	2,73	0,58	1.762	3,80	0,79
Macerata	791	2,02	0,39	1.224	3,13	0,48
Ascoli Piceno	721	2,91	0,09	970	3,91	0,15
Fermo	500	2,36	0,22	707	3,33	0,12
MARCHE	4.233	2,46	0,37	6.266	3,64	0,46
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>973</i>	<i>2,86</i>	<i>0,31</i>	<i>1.676</i>	<i>4,93</i>	<i>0,50</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>3.260</i>	<i>2,36</i>	<i>0,38</i>	<i>4.590</i>	<i>3,32</i>	<i>0,45</i>
CENTRO	34.243	2,57	0,17	65.633	4,93	0,11
ITALIA	131.601	2,16	0,13	272.020	4,47	0,27

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le imprese in scioglimento o liquidazione, sempre nel 2017, ammontano a 6.266, corrispondenti a 3,64% del totale regionale. In questo caso, il rapporto è sensibilmente inferiore alla media del Centro così come a quella dell'intera Penisola, pur in presenza di una dinamica tutt'altro che favorevole (quasi mezzo punto in più rispetto al tasso relativo al 2012), resa tale dalla *performance* della provincia di Ancona (quasi otto decimi di punto in più) e contrastata da risultati relativamente migliori registrati ad Ascoli Piceno (0,15 punti) e Fermo (0,12 punti).

Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio

A. La demografia di impresa nelle aree di policy

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
ITI Ancona - Waterfront 3.0	6,69	6,55	6,03	5,53	5,43
ITI Ascoli Piceno - From past to smart	6,44	6,11	5,93	5,72	6,67
ITI Macerata In- Nova	7,10	6,71	6,79	5,80	5,98
ITI Fano- Pesaro Strategia congiunta	6,74	5,96	5,53	5,40	5,32
Appennino Basso Pesarese e Anconetano	4,38	3,98	3,97	5,17	4,50
Ascoli Piceno	3,98	3,91	4,07	4,03	5,45
Nuovo Maceratese	4,55	3,79	3,91	5,36	5,89
MARCHE	6,05	5,67	5,52	5,48	5,61
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
ITI Ancona - Waterfront 3.0	6,18	6,32	5,83	5,77	6,37
ITI Ascoli Piceno - From past to smart	6,32	5,73	5,00	5,19	5,23
ITI Macerata In- Nova	5,95	6,21	5,36	5,88	4,62
ITI Fano- Pesaro Strategia congiunta	6,49	5,67	5,15	5,45	5,28
Appennino Basso Pesarese e Anconetano	6,53	5,45	5,12	6,01	5,19
Ascoli Piceno	5,86	5,05	5,54	5,90	4,38
Nuovo Maceratese	5,95	5,77	4,76	5,25	3,76
MARCHE	6,28	6,06	5,58	5,65	5,32
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
ITI Ancona - Waterfront 3.0	0,52	0,23	0,20	-0,23	-0,94
ITI Ascoli Piceno - From past to smart	0,12	0,38	0,93	0,53	1,44
ITI Macerata In- Nova	1,14	0,50	1,43	-0,08	1,35
ITI Fano- Pesaro Strategia congiunta	0,25	0,29	0,38	-0,05	0,04
Appennino Basso Pesarese e Anconetano	-2,14	-1,48	-1,15	-0,84	-0,69
Ascoli Piceno	-1,88	-1,14	-1,47	-1,87	1,06
Nuovo Maceratese	-1,40	-1,98	-0,85	0,11	2,13
MARCHE	-0,24	-0,39	-0,07	-0,17	0,28
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di policy della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
ITI Ancona - Waterfront 3.0	9.864	9.868	9.885	9.861	9.775
ITI Ascoli Piceno - From past to smart	5.061	5.062	5.106	5.127	5.195
ITI Macerata In- Nova	4.847	4.816	4.865	4.802	4.809
ITI Fano- Pesaro Strategia congiunta	17.397	17.150	17.197	17.139	17.086
Appennino Basso Pesarese e Anconetano	5.152	5.062	4.990	4.936	4.884
Ascoli Piceno	3.858	3.809	3.748	3.673	3.709
Nuovo Maceratese	2.877	2.814	2.779	2.766	2.817
MARCHE	175.608	174.084	173.564	172.328	172.197
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Area di crisi industriale complessa di Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno	6,40	5,94	5,79	5,75	5,92
MARCHE	6,05	5,67	5,52	5,48	5,61
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Area di crisi industriale complessa di Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno	6,16	5,44	5,67	5,52	5,05
MARCHE	6,28	6,06	5,58	5,65	5,32
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) nelle aree di crisi complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Area di crisi industriale complessa di Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno	0,24	0,50	0,11	0,23	0,87
MARCHE	-0,24	-0,39	-0,07	-0,17	0,28
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Area di crisi industriale complessa di Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno	36.894	36.697	36.683	36.701	36.975
MARCHE	175.608	174.084	173.564	172.328	172.197
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Ancona	7,54	6,98	5,31	5,53	5,94
Sistema locale del lavoro: Cagli	4,16	4,23	4,56	5,75	4,35
Sistema locale del lavoro: Fano	5,96	5,32	5,33	4,85	4,93
Sistema locale del lavoro: Fermo	5,53	5,61	5,91	5,67	5,24
Sistema locale del lavoro: Montegiorgio	4,24	4,78	4,35	4,65	5,06
Sistema locale del lavoro: Montegranaro	6,80	5,71	5,50	5,38	5,26
Sistema locale del lavoro: Pergola	3,38	3,98	4,27	4,17	4,41
Sistema locale del lavoro: Pesaro	6,71	5,97	5,35	5,65	5,26
Sistema locale del lavoro: Porto Sant'Elpidio	6,39	6,45	6,62	6,32	6,43
Sistema locale del lavoro: Recanati	8,02	10,16	11,03	8,56	13,82
Sistema locale del lavoro: Sassocorvaro	4,37	4,50	5,07	5,21	4,59
Sistema locale del lavoro: Urbania	5,02	4,55	4,13	4,82	5,30
Sistema locale del lavoro: Urbino	5,88	4,96	4,96	4,77	4,05
MARCHE	6,05	5,67	5,52	5,48	5,61
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Ancona	7,00	5,83	7,21	6,23	6,29
Sistema locale del lavoro: Cagli	5,96	6,61	5,67	4,93	4,95
Sistema locale del lavoro: Fano	6,32	6,49	5,79	5,48	5,27
Sistema locale del lavoro: Fermo	6,46	6,24	6,80	5,55	6,18
Sistema locale del lavoro: Montegiorgio	5,65	5,53	6,33	4,83	6,25
Sistema locale del lavoro: Montegranaro	5,82	5,60	6,87	6,23	6,17
Sistema locale del lavoro: Pergola	5,80	6,22	5,14	5,44	6,87
Sistema locale del lavoro: Pesaro	5,89	6,56	6,01	5,15	5,54
Sistema locale del lavoro: Porto Sant'Elpidio	7,37	6,77	7,78	6,17	6,55
Sistema locale del lavoro: Recanati	7,73	6,68	5,31	7,68	5,73
Sistema locale del lavoro: Sassocorvaro	6,20	5,46	4,77	5,13	4,13
Sistema locale del lavoro: Urbania	5,85	4,28	4,57	5,66	5,13
Sistema locale del lavoro: Urbino	5,60	7,31	5,14	4,93	5,25
MARCHE	6,28	6,06	5,58	5,65	5,32
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Ancona	0,54	1,15	-1,91	-0,70	-0,35
Sistema locale del lavoro: Cagli	-1,80	-2,39	-1,11	0,82	-0,60
Sistema locale del lavoro: Fano	-0,36	-1,17	-0,45	-0,63	-0,34
Sistema locale del lavoro: Fermo	-0,93	-0,63	-0,89	0,12	-0,95
Sistema locale del lavoro: Montegiorgio	-1,41	-0,75	-1,98	-0,18	-1,19
Sistema locale del lavoro: Montegranaro	0,98	0,11	-1,37	-0,85	-0,91
Sistema locale del lavoro: Pergola	-2,42	-2,24	-0,88	-1,26	-2,46
Sistema locale del lavoro: Pesaro	0,83	-0,59	-0,66	0,51	-0,28
Sistema locale del lavoro: Porto					
Sant'Elpidio	-0,98	-0,33	-1,16	0,16	-0,12
Sistema locale del lavoro: Recanati	0,29	3,48	5,72	0,88	8,09
Sistema locale del lavoro: Sassocorvaro	-1,83	-0,97	0,30	0,08	0,46
Sistema locale del lavoro: Urbania	-0,83	0,27	-0,44	-0,84	0,17
Sistema locale del lavoro: Urbino	0,27	-2,35	-0,19	-0,16	-1,19
MARCHE	-0,24	-0,39	-0,07	-0,17	0,28
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi non complessa della regione Marche. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Ancona	3.210	3.202	3.163	3.150	3.143
Sistema locale del lavoro: Cagli	2.389	2.346	2.331	2.343	2.320
Sistema locale del lavoro: Fano	11.796	11.509	11.468	11.382	11.302
Sistema locale del lavoro: Fermo	9.551	9.409	9.403	9.169	9.075
Sistema locale del lavoro: Montegiorgio	5.100	5.006	4.970	4.800	4.746
Sistema locale del lavoro: Montegranaro	2.680	2.634	2.600	2.530	2.493
Sistema locale del lavoro: Pergola	804	797	791	771	754
Sistema locale del lavoro: Pesaro	13.971	13.859	13.854	13.814	13.735
Sistema locale del lavoro: Porto					
Sant'Elpidio	5.181	5.088	5.092	4.962	4.926
Sistema locale del lavoro: Recanati	1.408	1.450	1.472	1.483	1.589
Sistema locale del lavoro: Sassocorvaro	2.379	2.367	2.359	2.373	2.367
Sistema locale del lavoro: Urbania	1.824	1.817	1.784	1.775	1.756
Sistema locale del lavoro: Urbino	3.229	3.208	3.206	3.183	3.131
MARCHE	175.608	174.084	173.564	172.328	172.197
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,74	6,44	6,15	5,95	5,87
Centri: B - Polo intercomunale	5,84	5,63	5,53	5,43	6,18
Centri: C - Cintura	6,16	5,50	5,49	5,38	5,52
Centri: Totale	6,37	5,92	5,78	5,63	5,75
Aree Interne: D - Intermedio	4,41	4,48	4,20	4,63	4,81
Aree Interne: E - Periferico	4,74	3,96	4,13	5,29	5,52
Aree Interne: Totale	4,46	4,41	4,19	4,72	4,91
MARCHE	6,05	5,67	5,52	5,48	5,61
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,25	6,31	6,00	5,42	5,61
Centri: B - Polo intercomunale	6,54	6,42	6,81	5,73	5,95
Centri: C - Cintura	6,33	6,39	6,23	5,87	5,70
Centri: Totale	6,32	6,36	6,20	5,66	5,69
Aree Interne: D - Intermedio	5,92	6,16	5,82	5,31	5,80
Aree Interne: E - Periferico	6,12	5,87	4,64	5,29	5,10
Aree Interne: Totale	5,95	6,12	5,66	5,30	5,70
MARCHE	6,28	6,06	5,58	5,65	5,32
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	0,49	0,13	0,15	0,53	0,26
Centri: B - Polo intercomunale	-0,71	-0,79	-1,28	-0,29	0,24
Centri: C - Cintura	-0,17	-0,89	-0,74	-0,49	-0,18
Centri: Totale	0,05	-0,44	-0,42	-0,02	0,06
Aree Interne: D - Intermedio	-1,51	-1,68	-1,62	-0,68	-0,99
Aree Interne: E - Periferico	-1,38	-1,91	-0,51	0,00	0,42
Aree Interne: Totale	-1,49	-1,71	-1,47	-0,59	-0,79
MARCHE	-0,24	-0,39	-0,07	-0,17	0,28
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

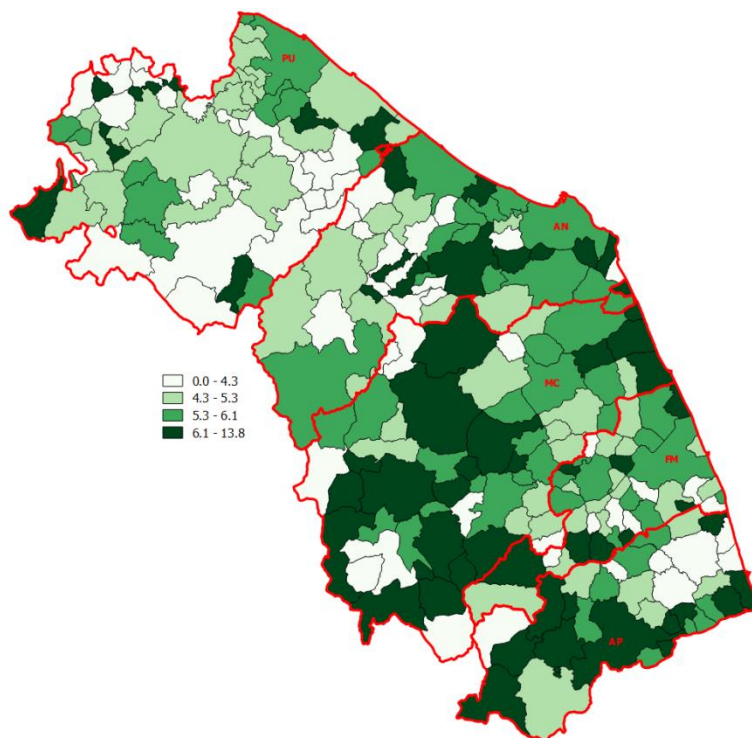
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate per tipologia di area interna della regione Marche. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	62.694	62.477	62.846	62.914	62.951
Centri: B - Polo intercomunale	16.406	16.135	16.032	15.702	15.730
Centri: C - Cintura	67.219	66.601	66.194	65.642	65.591
Centri: Totale	146.319	145.213	145.072	144.258	144.272
Aree Interne: D - Intermedio	25.351	24.970	24.651	24.243	24.065
Aree Interne: E - Periferico	3.936	3.899	3.839	3.825	3.858
Aree Interne: Totale	29.287	28.869	28.490	28.068	27.923
MARCHE	175.608	174.084	173.564	172.328	172.197
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

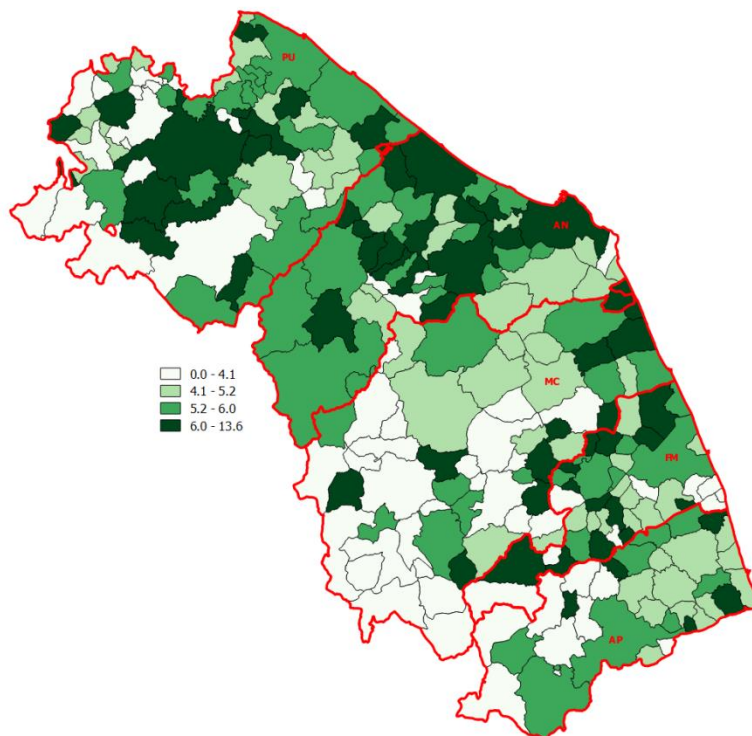
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di natalità imprenditoriale* nei comuni della regione Marche. Anno 2017



(*) Il tasso di natalità è dato dalle imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

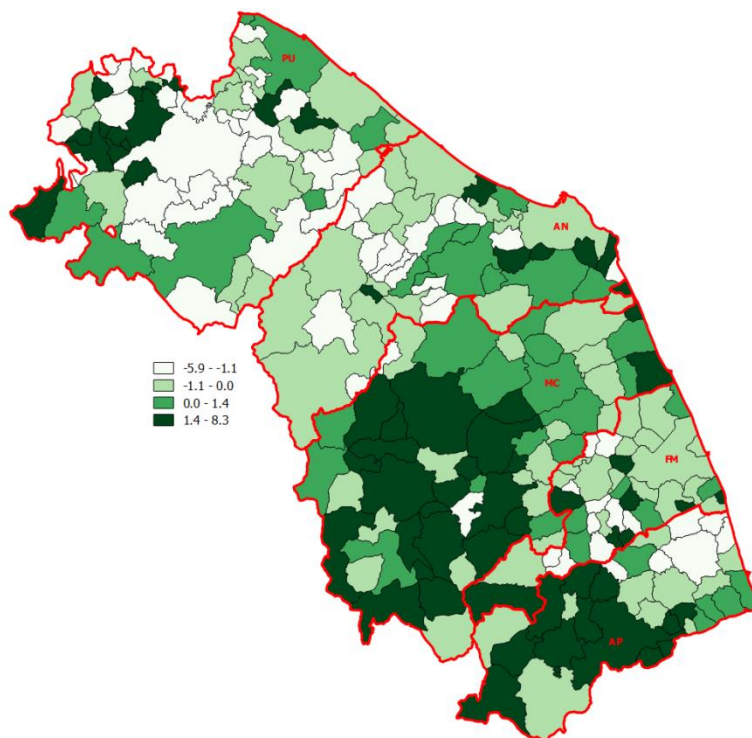
Tassi di mortalità imprenditoriale* nei comuni della regione Marche. Anno 2017



(*) Il tasso di mortalità è dato dalle imprese cessate non d'ufficio nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Marche. Anno 2017



(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

B. Gli interventi sul territorio

Informazioni estratte da <https://opencoesione.gov.it/it/territori/marche-regione/> in data 11/06/2018.

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di policy della regione Marche

TITOLO STRUMENTO	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
ITI Ancona - Waterfront 3.0	165.808.440,65	1.650,41
ITI Ascoli Piceno - From past to smart	52.214.537,35	1.046,95
ITI Macerata In- Nova	31.975.052,20	762,20
ITI Fano- Pesaro Strategia congiunta	80.648.687,30	512,79
Appennino Basso Pesarese e Anconetano	13.658.204,96	330,39
Ascoli Piceno	10.631.015,39	402,81
Nuovo Maceratese	13.495.564,32	701,43
MARCHE	877.063.883,85	569,27
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi complessa della regione Marche

AREA DI CRISI COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Area di crisi industriale complessa di Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno	171.520.154,06	578,22
MARCHE	877.063.883,85	569,27
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi non complessa della regione Marche

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sistema locale del lavoro: Ancona	11.427.183,72	263,65
Sistema locale del lavoro: Cagli	5.649.905,05	282,98
Sistema locale del lavoro: Fano	35.269.355,48	341,20
Sistema locale del lavoro: Fermo	39.378.458,71	509,99
Sistema locale del lavoro: Montegiorgio	14.740.613,81	410,61
Sistema locale del lavoro: Montegrano	11.319.541,74	532,71
Sistema locale del lavoro: Pergola	4.016.915,38	557,98
Sistema locale del lavoro: Pesaro	70.479.861,73	552,47
Sistema locale del lavoro: Porto Sant'Elpidio	12.622.443,46	297,69
Sistema locale del lavoro: Recanati	12.419.289,34	1.080,22
Sistema locale del lavoro: Sassocorvaro	6.163.548,61	338,73
Sistema locale del lavoro: Urbania	9.101.870,30	650,04
Sistema locale del lavoro: Urbino	26.238.289,35	885,38
MARCHE	877.063.883,85	569,27
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

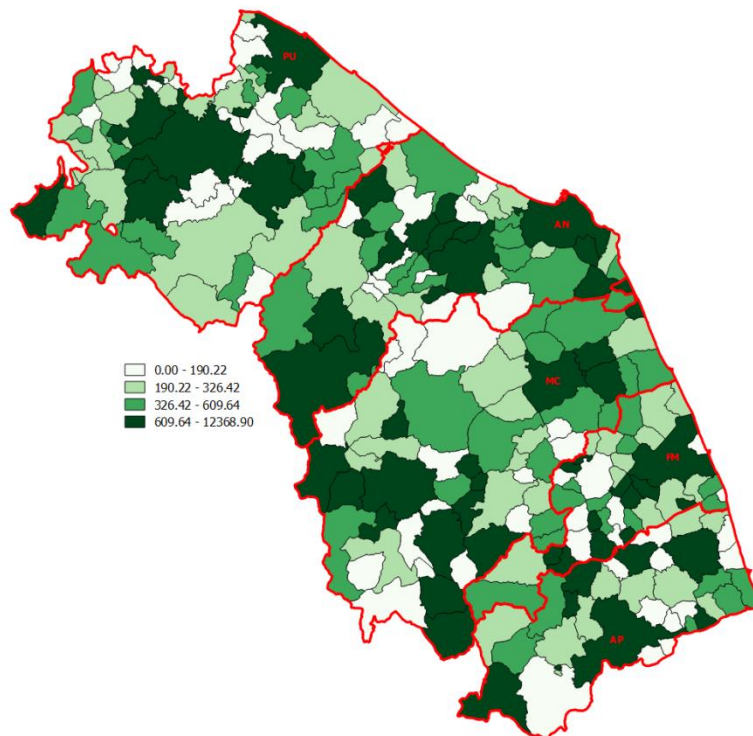
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione per tipologia di area interna della regione Marche

TIPOLOGIA DI AREA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Centri: A - Polo	480.335.500,05	846,16
Centri: B - Polo intercomunale	66.146.420,89	494,78
Centri: C - Cintura	232.823.212,80	377,23
Centri: Totale	779.305.133,74	591,03
Aree Interne: D - Intermedio	79.103.933,80	408,49
Aree Interne: E - Periferico	18.654.816,31	654,72
Aree Interne: Totale	97.758.750,11	440,07
MARCHE	877.063.883,85	569,27
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

**Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Marche.
Situazione all'11 giugno 2018**



(*) Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Opencoesione

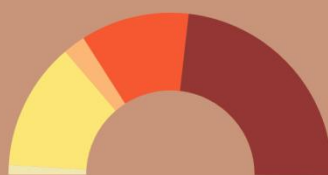
3.

**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

MARCHE

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **36.795,9**

Variazione % media annua
2012/2016* **-0,2**



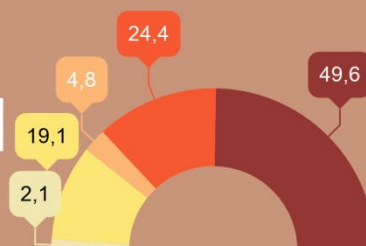
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Ascoli Piceno 2,5
ITALIA 2,1
MARCHE 1,8
CENTRO 1,6
Pesaro e Urbino 1,3



Industria
in senso
stretto

+ Fermo 31,5
MARCHE 25,5
Ascoli Piceno 22,4
ITALIA 19,1
CENTRO 15,5



Costruzioni

+ Macerata 5,3
ITALIA 4,8
MARCHE 4,6
CENTRO 4,4
Fermo 4,0



Servizi

+ CENTRO 78,6
ITALIA 74,0
Ascoli Piceno 70,3
MARCHE 68,2
Fermo 62,3

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2015	Differenza posizione rispetto al 2007
PIL ↑	Ancona	559 [~] -162
	Pesaro e Urbino	723 [~] -180
	Ascoli Piceno	788 [~] -325
	Macerata	796 [~] -223
	Fermo	830 [~] -287

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

Il settore agricolo marchigiano sta vivendo un periodo di profonda trasformazione, spinto dalla necessità di industrializzazione dei processi dovuta all'apertura commerciale internazionale del settore. Crescita dimensionale e standardizzazione sono gli asset obiettivo che guidano il percorso di rinnovamento della struttura imprenditoriale. Questo spiega, almeno in parte, la riduzione costante del numero di unità produttive (-12,8% nel quinquennio 2012-2017), peraltro più incisiva di quella registrata a livello nazionale (-7,9%).

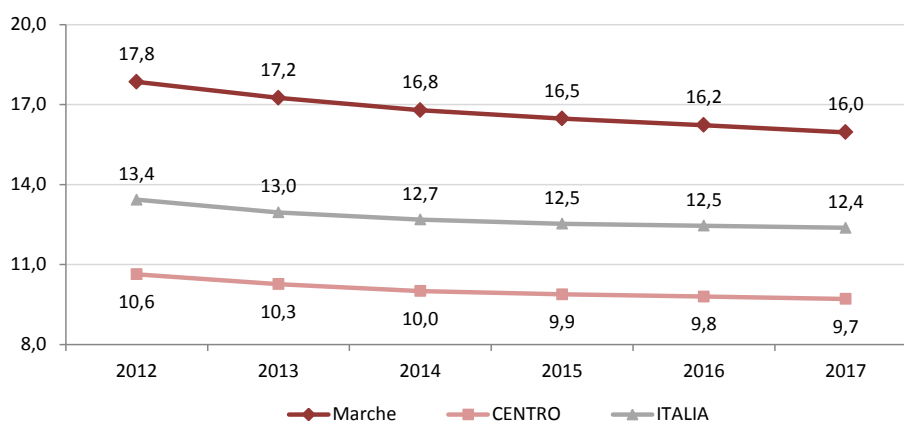
Andamento delle imprese agricole registrate nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Pesaro e Urbino	6.132	5.521	19,5	20,1	-10,0	
Ancona	7.735	6.561	24,6	23,9	-15,2	
Macerata	8.978	7.867	28,5	28,6	-12,4	
Ascoli Piceno	4.428	3.940	14,1	14,3	-11,0	
Fermo	4.234	3.589	13,4	13,1	-15,2	
MARCHE	31.507	27.478	100,0	100,0	-12,8	
CENTRO	138.741	129.321	-	-	-6,8	
ITALIA	818.283	753.833	-	-	-7,9	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un percorso, quello marchigiano, che ha portato alla perdita di oltre 4 mila unità agricole (da 31.507 a 27.478) e che è trainato dalle riduzioni sperimentate dalle province di Ancona (-15,2%; da 7.735 a 6.561 imprese agricole) e di Fermo (-15,2%; da 4.234 a 3.589). Nel complesso, tutte le cinque province riportano contrazioni a doppia cifra nel periodo oggetto d'analisi.

Tutto ciò, non può che influire negativamente sul tasso di presenza del settore; in soli 5 anni, l'incidenza delle imprese agricole sul totale dell'economia regionale è scesa di ben 1,8 punti percentuali, dal 17,8% del 2012 al 16,0% del 2017. Una evoluzione simile, ma meno incisiva, ha interessato sia l'area Centro (da 10,6% a 9,7%; -0,9 p.p.) che l'intera Penisola (da 13,4% a 12,4%; -1 p.p.).

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

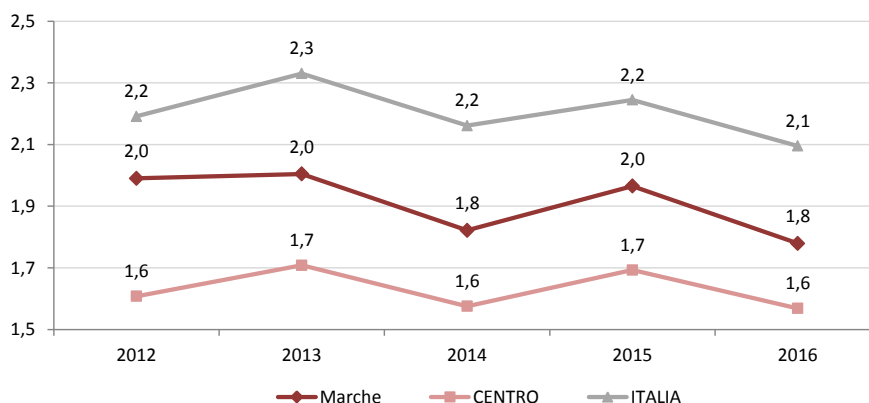
La crisi dell'agricoltura si intuisce anche dall'andamento del valore aggiunto settoriale. **Nell'arco di quattro anni (dal 2012 al 2016), la ricchezza prodotta dalle imprese del settore primario è scesa di oltre 52 milioni di euro, da 707,3 a 654,7 milioni di euro;** una contrazione relativa pari al -7,4%, ben superiore a quella media nazionale (appena -0,3%) e addirittura in controtendenza con il dato medio delle regioni centrali (+0,2%). Sono soprattutto le imprese della provincia di Pesaro e Urbino a trainare verso il basso l'indicatore (-17,0%), anche se il segno meno interessa tutte le province, eccezion fatta per Fermo, capace di mantenere sostanzialmente invariata la ricchezza settoriale prodotta (+0,3%).

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Pesaro e Urbino	128,6	106,8	18,2	16,3	-17,0	
Ancona	192,7	183,9	27,2	28,1	-4,6	
Macerata	173,5	162,2	24,5	24,8	-6,5	
Ascoli Piceno	128,3	117,4	18,1	17,9	-8,5	
Fermo	84,2	84,5	11,9	12,9	0,3	
MARCHE	707,3	654,7	100,0	100,0	-7,4	
CENTRO	5.063,6	5.076,1	-	-	0,2	
ITALIA	31.697,7	31.614,7	-	-	-0,3	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

L'agricoltura ha un impatto tutto sommato residuale sulla ricchezza prodotta nella regione, nonostante la strategicità assunta nella trasformazione alimentare (contenuta nel settore dell'industria manifatturiera). Ad oggi, il valore aggiunto dell'agricoltura incide per l'1,8%, poco più di quanto osservato a livello ripartizionale (1,6%) e poco meno di quanto registrato dall'Italia (2,1%). Un dato leggermente diminuito rispetto al 2,0% del 2012, ma comunque in linea con quello che accade negli altri territori di riferimento.

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Anche in termini occupazionali, il settore agricolo marchigiano ha mostrato segni di difficoltà. Al suo interno, tuttavia, si evidenziano forti differenziazioni. **La popolazione maceratese ha registrato un**

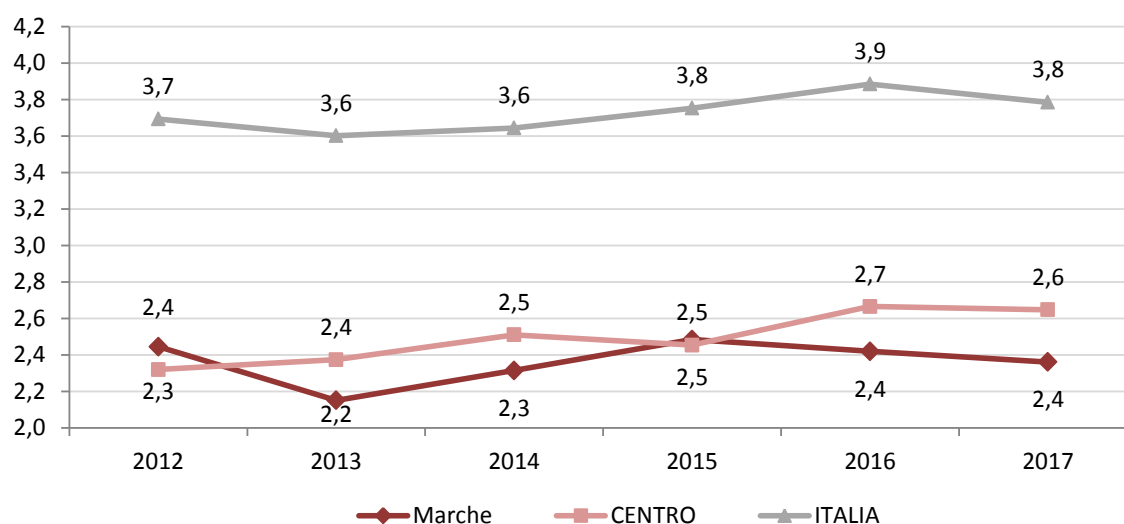
improvviso abbandono al lavoro agricolo: dei 5mila occupati del 2012 ne sono rimasti 2mila (-59,1%). Al contrario, **si nota una ripresa di slancio dell'occupazione agricola picena (+79,3%),** quasi raddoppiata grazie all'assunzione di 900 nuove unità lavorative.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Pesaro e Urbino	4,8	4,5	30,7	31,1	-5,3	
Ancona	2,7	3,6	17,7	25,0	32,4	
Macerata	5,0	2,0	31,9	13,9	-59,1	
Ascoli Piceno	1,4	2,5	8,9	17,1	79,3	
Fermo	1,7	1,9	10,8	12,9	12,2	
MARCHE	15,5	14,5	100,0	100,0	-6,4	
CENTRO	110,0	130,5	-	-	18,7	
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel complesso, l'incidenza degli occupati agricoli marchigiani sul totale economia è rimasta sostanzialmente stabile al 2,4%, valore inferiore a quello dell'area Centro (cresciuto dal 2,3% al 2,6%) e molto distante da quello medio nazionale (dal 3,7% al 3,8%), trainato dalle regioni meridionali, strutturalmente più concentrate verso il settore primario.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.2 Industria in senso stretto

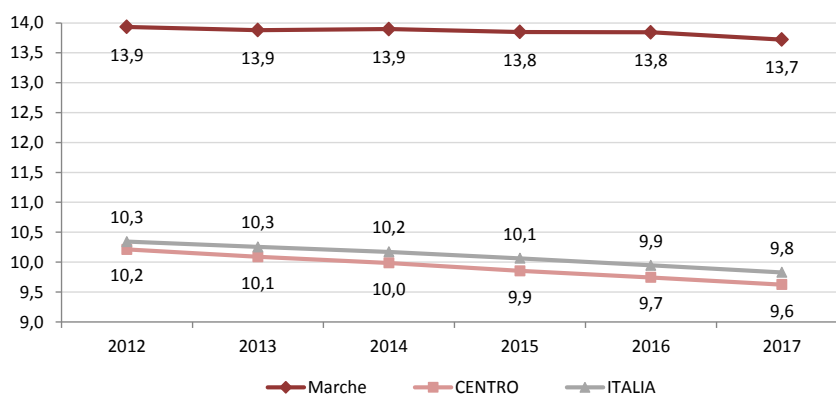
Il settore che più di tutti, negli anni recenti come in quelli prossimi, è stato e sarà oggetto di profonde trasformazioni, è senza dubbio quello dell'industria, con particolare enfasi per ciò che riguarda la manifattura. A livello nazionale come a quello regionale, le imprese del settore scontano gli effetti di due evidenze contrastanti: l'andamento della domanda interna, in forte decelerazione per via della crisi; la domanda estera, particolarmente vivace, soprattutto nei paesi in crescita (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa). Le imprese aperte alla domanda internazionale possono beneficiare del secondo effetto mentre quelle "domestiche" soffrono della sola contrazione dei consumi sulla Penisola, il che suggerisce una forte variabilità delle *performance*. Il risultato finale è un **accentramento delle opportunità di sviluppo e un'alta mortalità per le imprese di piccola e piccolissima dimensione**. Questo spiega come mai, nel complesso, **il saldo delle imprese registrate sul territorio sia sceso di quasi mille unità nel giro di cinque anni (-3,9%)**, in linea con quanto avviene nelle regioni del Centro e poco meglio di quanto osservato su scala nazionale.

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	6.212	5.870	25,3	24,8	-5,5
Ancona	5.450	5.390	22,2	22,8	-1,1
Macerata	5.430	5.149	22,1	21,8	-5,2
Ascoli Piceno	2.805	2.780	11,4	11,8	-0,9
Fermo	4.702	4.440	19,1	18,8	-5,6
MARCHE	24.599	23.629	100,0	100,0	-3,9
CENTRO	133.204	128.156	-	-	-3,8
ITALIA	630.126	598.478	-	-	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Ovviamente, il primo riflesso di tutto ciò è una riduzione del tasso di incidenza del settore sul totale dell'economia, pari al 13,7% nel 2017 (due decimi in meno del dato riferito al 2012). Nonostante le difficoltà, il differenziale positivo delle Marche appare ancora oggi evidente e superiore di circa 4 punti percentuali alla media nazionale.

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle Marche, nel Centro ed in Italia										
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>										
	MARCHE			CENTRO			ITALIA			
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-	6	0,0	-25,0	15	0,0	-21,1	
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	18	0,0	-28,0	66	0,0	-7,0	
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0	-	17	0,0	-19,0	51	0,0	-16,4	
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	108	0,5	-8,5	930	0,7	-7,9	4.020	0,7	-10,5	
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	0,0	0,0	23	0,0	27,8	97	0,0	83,0	
C 10 Industrie alimentari	1.900	8,0	5,7	11.023	8,6	5,7	66.436	11,1	4,4	
C 11 Industria delle bevande	118	0,5	31,1	574	0,4	15,0	4.312	0,7	8,7	
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-	26	0,0	-16,1	75	0,0	-22,7	
C 13 Industrie tessili	491	2,1	-10,7	5.609	4,4	-10,8	18.989	3,2	-11,5	
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2.262	9,6	1,9	16.019	12,5	-2,6	54.385	9,1	-6,6	
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.451	18,8	-9,6	12.775	10,0	-4,4	24.960	4,2	-5,4	
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	1.211	5,1	-12,7	7.242	5,7	-14,4	37.000	6,2	-14,7	
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	245	1,0	-0,8	1.316	1,0	-7,3	5.351	0,9	-6,4	
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	579	2,5	-6,6	4.533	3,5	-7,6	20.940	3,5	-8,3	
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	12	0,1	-7,7	95	0,1	-12,0	536	0,1	-7,7	
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	169	0,7	13,4	1.350	1,1	-1,5	7.642	1,3	-3,3	
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	10	0,0	100,0	228	0,2	-6,2	951	0,2	-3,1	
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	701	3,0	7,7	2.309	1,8	2,8	14.181	2,4	-3,9	
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	659	2,8	-6,5	6.158	4,8	-8,4	28.811	4,8	-9,7	
C 24 Metallurgia	116	0,5	7,4	735	0,6	-5,2	4.639	0,8	-6,2	
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.988	12,6	-8,3	16.826	13,1	-5,5	108.775	18,2	-7,3	
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	381	1,6	-10,8	2.721	2,1	-11,9	12.050	2,0	-14,3	
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	572	2,4	-4,8	2.403	1,9	-10,3	14.544	2,4	-12,8	
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	913	3,9	-10,0	4.454	3,5	-11,2	33.099	5,5	-11,1	
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	95	0,4	4,4	613	0,5	-4,7	4.167	0,7	-4,5	
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	424	1,8	-0,7	1.892	1,5	-10,5	6.881	1,1	-10,9	
C 31 Fabbricazione di mobili	1.863	7,9	-6,8	6.329	4,9	-6,9	26.724	4,5	-9,6	
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.503	6,4	-7,2	10.735	8,4	-6,0	41.306	6,9	-7,9	
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchi.	1.016	4,3	18,7	6.444	5,0	24,3	33.592	5,6	22,2	
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	504	2,1	19,1	2.245	1,8	33,4	12.249	2,0	43,0	
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	15	0,1	7,1	129	0,1	-3,0	886	0,1	-2,6	
E 37 Gestione delle reti fognarie	48	0,2	26,3	334	0,3	17,2	1.399	0,2	10,2	
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	244	1,0	8,4	1.782	1,4	4,7	8.195	1,4	10,3	
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	29	0,1	61,1	263	0,2	7,8	1.154	0,2	1,9	
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	23.629	100,0	-3,9	128.156	100,0	-3,8	598.478	100,0	-5,0	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le imprese di produzione degli articoli in pelle rappresentano il 18,8% delle industrie regionali (in calo del 9,6% rispetto al 2012), mentre quelle che si occupano della fabbricazione di prodotti in metallo sono il 12,6% (-8,3%). Le imprese di confezionamento di abbigliamento e articoli in pelle e le industrie alimentari

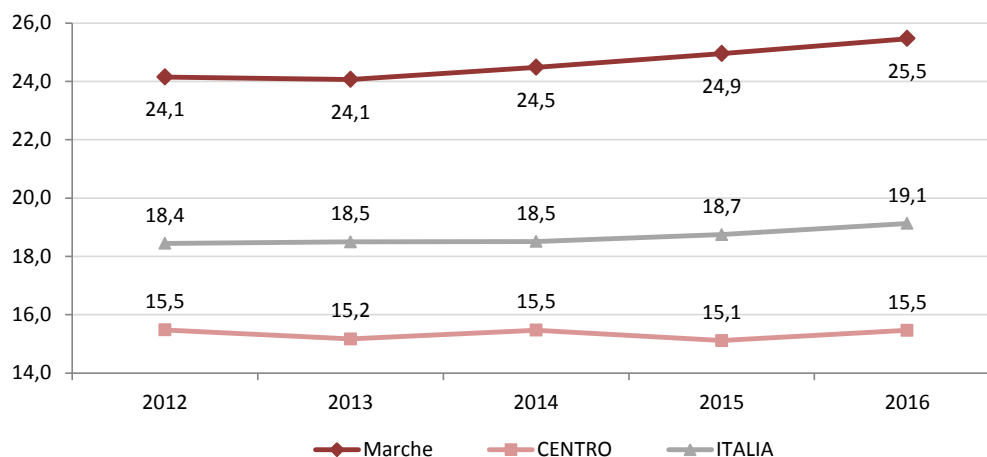
raccontano rispettivamente il 9,6% e l'8,0% del totale regionale. In queste quattro divisioni sono concentrate il 49% delle industrie marchigiane (ma anche il 44,2% delle industrie del Centro e il 42,5% delle industrie italiane). Numerose anche le imprese di fabbricazione di mobili (1.863) pari al 7,9% delle industrie marchigiane; le stesse sono, invece, meno rappresentative a livello ripartizionale (4,9%) e nazionale (4,5%).

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	1.857,3	2.145,7	21,6	22,9	15,5
Ancona	2.789,8	3.136,1	32,5	33,5	12,4
Macerata	1.746,2	1.827,4	20,3	19,5	4,7
Ascoli Piceno	951,0	1.053,1	11,1	11,2	10,7
Fermo	1.236,8	1.207,2	14,4	12,9	-2,4
MARCHE	8.581,1	9.369,5	100,0	100,0	9,2
CENTRO	48.743,3	50.044,8	-	-	2,7
ITALIA	266.786,5	288.616,1	-	-	8,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

La ricomposizione su scala maggiore del settore (sempre meno imprese ma sempre più strutturate) è senza dubbio confermata dalla dinamica del valore aggiunto. Ad una contrazione del numero di imprese registrate, infatti, si accosta **una crescita della ricchezza prodotta dal settore che è vicina alla doppia cifra (+9,2%)** e superiore a quella media nazionale (+8,2%); un aumento trainato dalle ottime performance di Pesaro e Urbino (+15,5%), Ancona (+12,4%) e Ascoli Piceno (+10,7%) e contrastato dalle performance di Fermo (-2,4%). Pur tra molteplici difficoltà, sembra "tenere" il ruolo primario dell'industria nell'economia regionale. L'incidenza del valore aggiunto settoriale sul totale economia ha ormai superato quota 25, passando dal 24,1% del 2012 al 25,5% del 2016, ultimo anno di cui si dispone di stime. In Italia, lo stesso indicatore si mostra oltre sei punti al di sotto di quanto appena osservato, grazie ad un trend che, comunque, si è manifestato in rialzo (18,4% nel 2012 e 19,1% nel 2016).

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

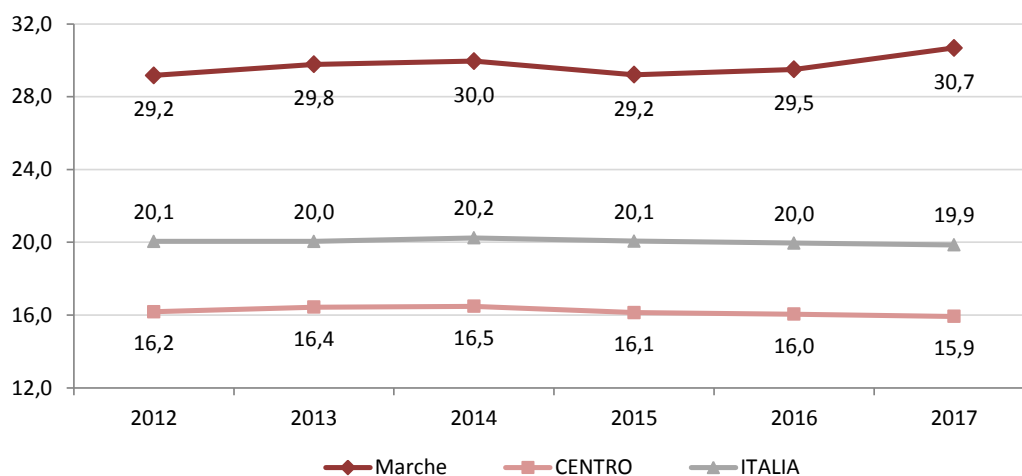
La crescita dell'occupazione (+2,0%) evidenzia come l'industria manifatturiera abbia ripreso un sentiero di crescita pur essendo ancora alle prese con gli effetti degli anni difficili ormai alle spalle. Tra le province, le performance migliori spettano a Macerata (+8,9%) e Fermo (8,2%) mentre più di qualche problema si riscontrano tra i comuni piceni (-12,2%).

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	40,5	39,0	21,8	20,6	-3,6
Ancona	53,1	54,5	28,6	28,8	2,7
Macerata	43,6	47,4	23,5	25,1	8,9
Ascoli Piceno	20,2	17,8	10,9	9,4	-12,2
Fermo	28,1	30,4	15,1	16,1	8,2
MARCHE	185,4	189,1	100,0	100,0	2,0
CENTRO	767,4	785,5	-	-	2,4
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Complessivamente, i posti di lavoro sono aumentati di circa 3mila e 700 unità, il che ha fatto crescere l'incidenza degli occupati nelle imprese industriali sul totale di 1,5 punti percentuali, dal 29,2% del 2012 al 30,7% del 2017. La quota ad oggi stimata supera di quasi 11 p.p. quella nazionale, ad evidenziare come il territorio marchigiano sia contraddistinto da una forte vocazione industriale.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Costruzioni

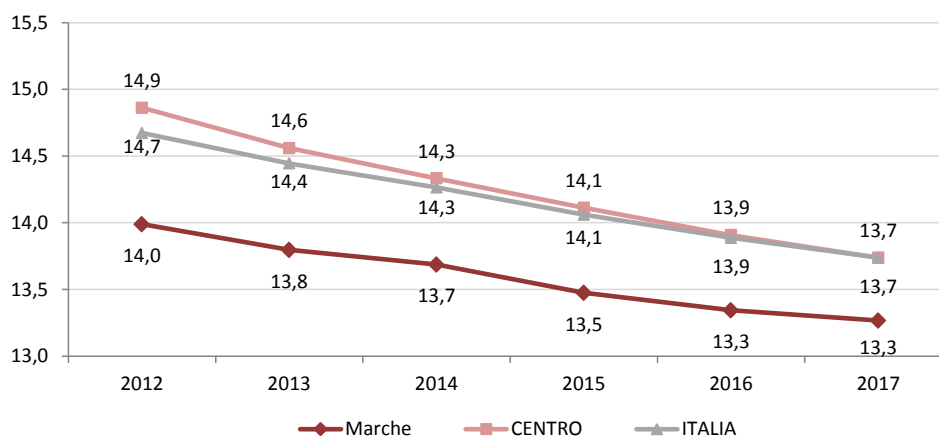
In Italia come nelle Marche, alla crisi finanziaria internazionale si è sommata l'esplosione della bolla immobiliare. Ciò ha determinato un vero e proprio ridimensionamento strutturale del settore edile che ha inciso sulle opportunità occupazionali e sui prezzi degli immobili, così come dei semilavorati ad essi afferenti. **Nonostante la crisi sembri ormai alle spalle, le performance del settore sono ancora parzialmente negative, a dimostrazione dell'aggravante cui sono dovuti sottostare lavoratori e imprese. Proprio queste ultime, tra il 2012 ed il 2017, sono diminuite del -7,5%, ovvero più di quanto registrato a livello nazionale (-6,4%) e nelle quattro regioni dell'area centrale della Penisola (-5,6%).**

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	6.518	5.691	26,4	24,9	-12,7
Ancona	6.424	6.198	26,0	27,1	-3,5
Macerata	5.570	5.304	22,6	23,2	-4,8
Ascoli Piceno	3.480	3.256	14,1	14,3	-6,4
Fermo	2.705	2.395	11,0	10,5	-11,5
MARCHE	24.697	22.844	100,0	100,0	-7,5
CENTRO	193.880	182.958	-	-	-5,6
ITALIA	894.028	836.715	-	-	-6,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel 2017, le imprese registrate sul territorio ammontano a 22.844 (1.853 in meno di quelle presenti nel 2012). In termini relativi, ciò ha influito notevolmente sul peso del settore nel sistema produttivo regionale, decretando una riduzione di incidenza nell'ordine di 7 decimi di punto (dal 14,0% al 13,3%). Nel complesso, tuttavia, c'è da sottolineare come la stessa dinamica riferita al Centro parli di 1 punto percentuale di differenza, analogamente a quanto riscontrato a livello Paese.

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

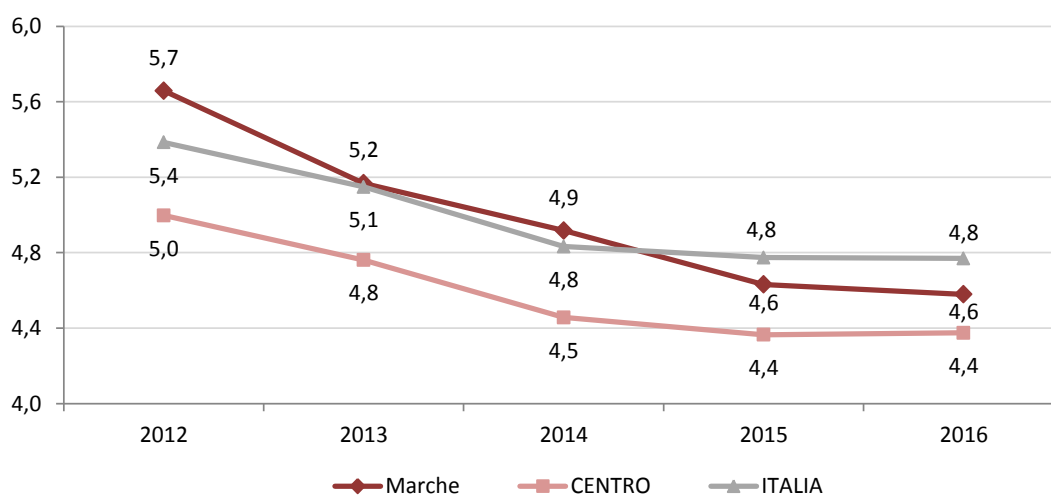
Come sottolineato in precedenza, la crisi strutturale del settore ha finito per incidere notevolmente sui prezzi. Ciò spiega come mai il valore aggiunto sia diminuito a tassi ancor più incisivi di quelli relativi al numero di imprese. **Il valore aggiunto delle costruzioni è sceso del -16,2% nell'ultimo quinquennio, trovando enfasi dalla *débâcle* delle province di Pesaro e Urbino (-31,4%) e di Ascoli Piceno (-21,1%).** Solo Ancona sembra tenere testa alla crisi, grazie ad un valore aggiunto settoriale ridottosi di appena l'1,4%. La riduzione del valore aggiunto è stata del -7,6% a livello nazionale e del -10,0% a livello ripartizionale.

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	572,2	392,7	28,5	23,3	-31,4
Ancona	539,7	531,9	26,8	31,6	-1,4
Macerata	443,6	378,6	22,1	22,5	-14,7
Ascoli Piceno	289,8	228,7	14,4	13,6	-21,1
Fermo	165,7	153,1	8,2	9,1	-7,6
MARCHE	2.011,0	1.685,0	100,0	100,0	-16,2
CENTRO	15.737,7	14.157,7	-	-	-10,0
ITALIA	77.886,0	71.958,1	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Come nel resto d'Italia, la crisi edile ha inficiato l'importanza del settore nell'economia regionale. L'incidenza del valore aggiunto delle costruzioni, infatti, è sceso notevolmente, dal 5,7% del 2012 al 4,6% del 2016. Una discesa più ripida di quella riscontrata nel Centro (dal 5,0% al 4,4%) che, tuttavia, permette ancora alle Marche di preservare un vantaggio relativo nell'ordine di 2 decimi di punto.

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Ovviamente, una crisi di tale portata ha indotto molte imprese a ridurre l'organico, il che si è tradotto in **una riduzione del -14,5% di occupati regionali del settore.** Un dato sostanzialmente in linea con quello

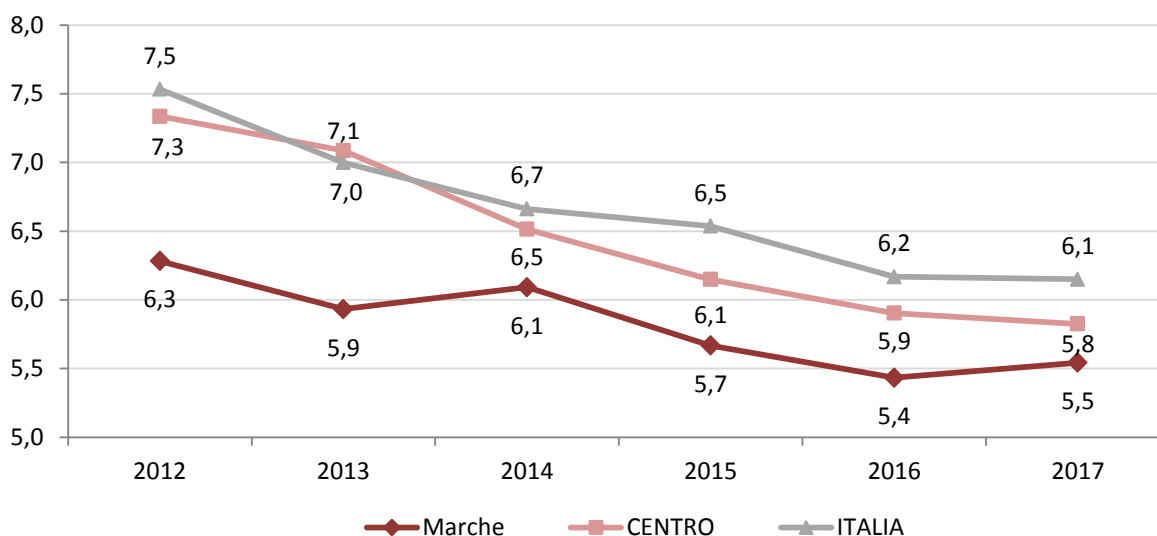
nazionale (-16,7%) e delle regioni del Centro (-17,4%) che trova maggior enfasi nell'area meridionale della regione. Fermo dimezza i propri occupati (-50,0%; -2.800 circa in termini assoluti) mentre Ascoli Piceno li riduce di oltre un terzo (-36,0%; -1.800 circa). Ancona, differentemente, è l'unica provincia a mostrare segni di rilancio, grazie ad una crescita sensazionale, che supera agevolmente la quota del 20%.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	12,1	11,1	30,3	32,5	-8,5
Ancona	8,1	9,8	20,3	28,7	20,8
Macerata	9,4	7,4	23,5	21,8	-20,7
Ascoli Piceno	4,9	3,1	12,2	9,1	-36,0
Fermo	5,5	2,7	13,7	8,0	-50,0
MARCHE	39,9	34,2	100,0	100,0	-14,5
CENTRO	347,8	287,3	-	-	-17,4
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'incidenza degli occupati del settore sul totale regionale, a causa della dinamica degli ultimi cinque anni, è scesa di 8 decimi di punto, portandosi al 5,5% (6,3% nel 2012). Un dato che rispecchia l'evoluzione del settore su base ripartizionale (dal 7,3% al 5,8%) e, più in generale, dell'intera Penisola (dal 7,5% del 2012 al 6,1% del 2017).

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia	
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

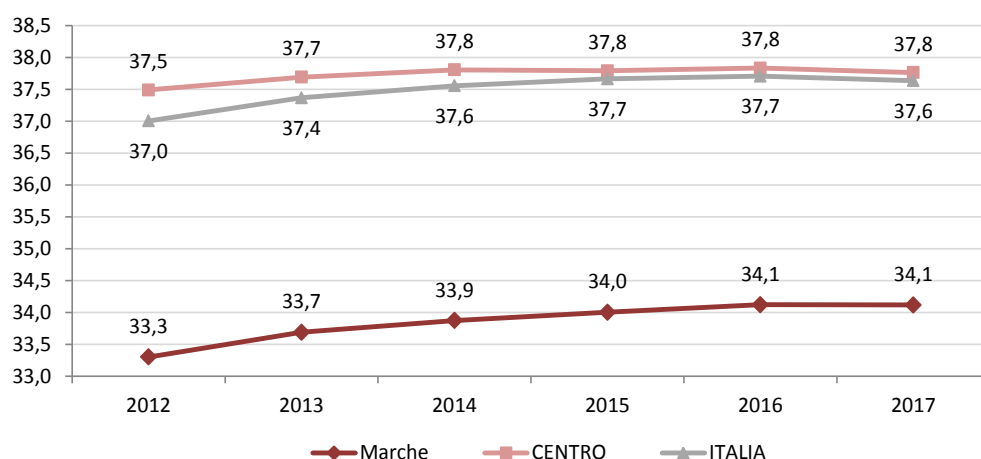
Le imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione, al 2017, ammontano a 58.747. Esse sono 41 in meno di quelle registrate nel 2012, il che equivale ad una sostanziale stabilità del valore (-0,1%). Le province che realizzano tassi di crescita positivi sono Ascoli Piceno (+3,9%), Ancona (+1,1%) e Macerata (+0,4%) mentre in territorio negativo si collocano Pesaro e Urbino (-1,8%) e Fermo (-4,9%).

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia						
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Pesaro e Urbino	14.262	14.008	24,3	23,8	-1,8	
Ancona	16.776	16.957	28,5	28,9	1,1	
Macerata	12.362	12.410	21,0	21,1	0,4	
Ascoli Piceno	8.462	8.788	14,4	15,0	3,9	
Fermo	6.926	6.584	11,8	11,2	-4,9	
MARCHE	58.788	58.747	100,0	100,0	-0,1	
CENTRO	489.069	502.926	-	-	2,8	
ITALIA	2.254.630	2.292.096	-	-	1,7	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel complesso, le Marche sperimentano una scarsa attitudine verso questi settori, almeno stando alla quota di imprese sul totale economia. Quest'ultima, pari al 34,1%, sconta un differenziale negativo di 3,7 punti percentuali rispetto all'area Centro e di 3,5 p.p. rispetto alla Penisola, nonostante la crescita di circa 8 decimi intercorsa nell'ultimo quinquennio.

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La maggior parte delle imprese marchigiane di questo aggregato settoriale sono concentrate nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e, a seguire, nelle attività di ristorazione. In queste sole divisioni sono concentrate l'84,8% delle imprese regionali (Centro: 82,8%; Italia: 84,3%).

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione nelle Marche, nel Centro ed in Italia										
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>										
	MARCHE			CENTRO			ITALIA			
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4.358	7,4	1,8	34.980	7,0	5,6	169.604	7,4	4,2	
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	14.742	25,1	-1,6	110.501	22,0	-0,1	512.407	22,4	-0,2	
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	20.721	35,3	-2,7	184.019	36,6	-0,1	861.296	37,6	-1,3	
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3.747	6,4	-8,8	28.774	5,7	-7,1	129.776	5,7	-7,5	
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	17	0,0	0,0	186	0,0	-5,1	2.593	0,1	6,1	
H 51 Trasporto aereo	3	0,0	-40,0	89	0,0	-11,9	315	0,0	-11,0	
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	572	1,0	6,7	7.162	1,4	6,3	32.217	1,4	5,5	
H 53 Servizi postali e attività di corriere	49	0,1	88,5	675	0,1	27,1	4.386	0,2	11,7	
I 55 Alloggio	1.434	2,4	8,1	14.528	2,9	24,1	56.826	2,5	19,2	
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	10.001	17,0	6,5	86.550	17,2	11,0	387.864	16,9	9,6	
J 58 Attività editoriali	215	0,4	-0,9	3.860	0,8	-4,3	12.522	0,5	-4,6	
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	263	0,4	3,5	4.952	1,0	3,0	12.281	0,5	3,0	
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	62	0,1	-1,6	634	0,1	-9,3	2.377	0,1	-8,5	
J 61 Telecomunicazioni	218	0,4	-13,5	3.090	0,6	4,9	10.795	0,5	-3,9	
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.028	1,7	23,7	11.792	2,3	12,6	48.583	2,1	10,4	
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	1.317	2,2	10,3	11.134	2,2	11,2	48.254	2,1	10,7	
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	58.747	100,0	-0,1	502.926	100,0	2,8	2.292.096	100,0	1,7	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

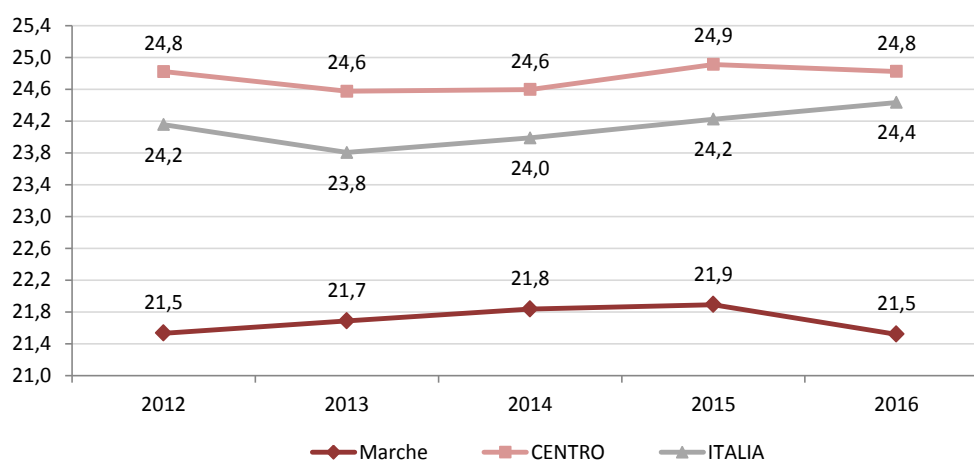
Alla stabilità del numero di imprese si è associata **una crescita del valore aggiunto nell'ordine del +3,5%**. Un dato inferiore alla media nazionale (+5,5%) ma comunque da leggere in positivo, anche alla luce della crisi dei consumi interni che ha interessato la Penisola negli ultimi anni. **Il dato regionale appare trainato dalla provincia di Pesaro e Urbino (+9,2%) e contenuto dal +0,8% anconetano.**

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	1.630,2	1.780,2	21,3	22,5	9,2
Ancona	2.716,4	2.737,2	35,5	34,6	0,8
Macerata	1.512,7	1.561,5	19,8	19,7	3,2
Ascoli Piceno	1.039,8	1.060,7	13,6	13,4	2,0
Fermo	753,4	778,0	9,8	9,8	3,3
MARCHE	7.652,5	7.917,5	100,0	100,0	3,5
CENTRO	78.170,7	80.335,6	-	-	2,8
ITALIA	349.393,9	368.609,1	-	-	5,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Il 21,5% del valore aggiunto prodotto a livello regionale deriva dai settori del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione. Il differenziale negativo con l'intero Paese è di 2,9 punti percentuali, che diventano 3,3 se si considerano le sole 4 regioni del Centro (Toscana, Umbria, Lazio e le stesse Marche).

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nei settori in esame si conta una perdita di 12,8mila occupati nel corso dell'ultimo quinquennio. Ne consegue una variazione negativa (-8,1%) che implica una forte riduzione della dimensione media delle imprese. Tale riduzione, poi, appare in controtendenza con la dinamica media del Centro (+4,8%) e dell'Italia nel suo complesso (+3,8%). Gran parte della riduzione è attribuibile alla provincia di Ancona, in cui, in un solo lustro, si sono persi circa 13 mila posti di lavoro (-23,3%), mentre Macerata (+7,7%), Ascoli Piceno (+6,2%) e Fermo (+0,9%) offrono una variazione positiva, in controtendenza con la dinamica media regionale.

Nonostante le dinamiche negative, nelle province di Ancona e Pesaro e Urbino si concentrano rispettivamente il 24,1% e il 29,3% dell'occupazione complessiva dell'aggregato settoriale.

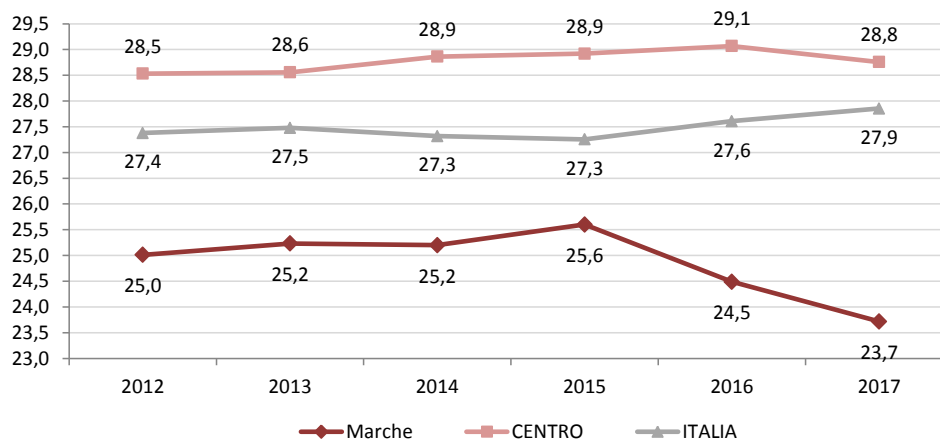
Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	38,6	35,2	24,3	24,1	-8,8
Ancona	55,8	42,8	35,1	29,3	-23,3
Macerata	29,4	31,7	18,5	21,7	7,7
Ascoli Piceno	18,7	19,9	11,8	13,6	6,2
Fermo	16,4	16,6	10,3	11,3	0,9
MARCHE	159,0	146,2	100,0	100,0	-8,1
CENTRO	1.353,0	1.418,1	-	-	4,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Al 2017, la quota di occupazione sul totale regionale (23,7%) appare decisamente ridotta (era pari al 25,0% nel 2012), soprattutto in virtù della dinamica sperimentata nell'ultimo biennio. L'Italia, al contrario, ha registrato una crescita di mezzo punto percentuale che ha amplificato il differenziale positivo nei confronti del territorio marchigiano.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Seguendo le indicazioni dell'OECD, il turismo rappresenta uno dei tasselli di maggior interesse per lo sviluppo delle aree economicamente avanzate del globo. Per questo motivo, pare doveroso analizzare l'evoluzione dei flussi turistici durante gli ultimi cinque anni. In effetti, guardando ai dati ufficiali di fonte Istat, nonostante la recessione, **il numero di pernottamenti registrati sul territorio marchigiano è apparso in netta crescita: +10,7% tra il 2012 ed il 2016, trainato dalle performance a doppia cifra dell'area meridionale**; un dato positivo che, peraltro, appare decisamente migliore di quello medio nazionale (+5,8%),

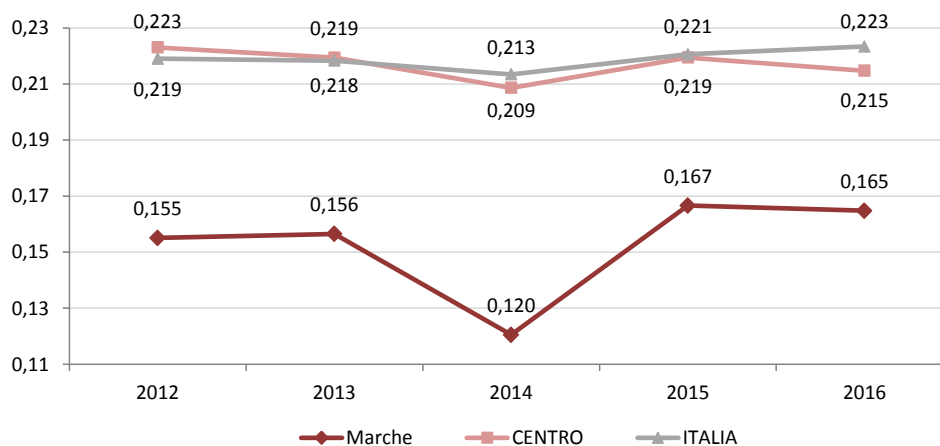
Un trend che, a dimostrazione di quanto sopra affermato, appare ancor più incisivo in considerazione della domanda straniera di turismo. Anche in questo caso, il +16,5% di presenze straniere fa registrare un vantaggio di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Oltre 300 mila pernottamenti in più che interessano con maggior riguardo le province di Macerata (+23,0%) e Ascoli Piceno (+29,6%).

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016
	2012	2016	2012	2016		2012	2016	2012	2016	
Pesaro e Urbino	3.004.650	3.164.561	27,5	26,2	5,3	599.614	674.955	32,3	31,2	12,6
Ancona	2.680.208	2.901.647	24,5	24,0	8,3	478.884	529.609	25,8	24,5	10,6
Macerata	1.876.672	1.919.319	17,2	15,9	2,3	336.778	414.396	18,2	19,2	23,0
Ascoli Piceno	1.718.960	2.124.854	15,7	17,6	23,6	277.729	360.062	15,0	16,7	29,6
Fermo	1.645.468	1.987.149	15,1	16,4	20,8	161.476	181.581	8,7	8,4	12,5
MARCHE	10.925.958	12.097.530	100,0	100,0	10,7	1.854.481	2.160.603	100,0	100,0	16,5
CENTRO	90.083.952	94.522.332	-	-	4,9	46.747.298	47.941.394	-	-	2,6
ITALIA	380.711.483	402.962.113	-	-	5,8	180.594.988	199.421.814	-	-	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tuttavia, guardando all'offerta ricettiva marchigiana, appare evidente come esista un potenziale ancora inespresso sancito da un tasso di utilizzazione degli impianti (alberghi e altre forme di ospitalità) di cinque punti percentuali inferiore alla media del Centro e di quasi sei inferiore alla media nazionale.

**Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016**



^(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nelle Marche, il 48,3% dei turisti preferisce pernottare presso gli esercizi alberghieri; tale incidenza è inferiore rispetto al dato ripartizionale (59,3%) e soprattutto nazionale (66,4%); a causa della maggior presenza di turisti presso campeggi e villaggi turistici (30,0% nelle Marche; 18,3% nel Centro; 15,9 nell'intera Penisola) che fanno aumentare la quotazione degli esercizi complementari. Quello dei villaggi turistici e dei campeggi è una soluzione che viene preferita da un terzo dei turisti italiani presenti sul territorio marchigiano. All'interno degli esercizi alberghieri, la quota più elevata di presenze viene assorbita dagli alberghi di 3 stelle (scelti dal 29,9% dei turisti), contrariamente alla tendenza emersa a livello ripartizionale e nazionale di prediligere strutture a 5 stelle e 5 stelle di lusso. Buona anche le presenze negli agriturismi (5,1%) scelti dal 3,8% dei turisti italiani e dall'11,2% dei turisti stranieri.

Il numero medio di pernottamenti è pari a 5,1 giorni, superiore al dato ripartizionale (3,3) e nazionale (3,4).

La permanenza media in territorio marchigiano è in generale alta sia per gli italiani (5 giorni) che per gli stranieri (5,4). I turisti che pernottano per più tempo prediligono gli esercizi complementari, mentre per visite di minor durata gli alberghi rappresentano la scelta più diffusa, soprattutto fra gli stranieri. Il numero medio dei pernottamenti è molto alto, sia per visitatori di nazionalità italiana (12,5) che non (17,7), negli altri esercizi ricettivi.

La maggior parte delle presenze turistiche ha nazionalità italiana (l'82,1%); la stessa percentuale è pari al 49,3% nelle regioni del Centro e al 50,5% nel caso dell'intera Penisola. Fra gli stranieri, numerosi sono i visitatori tedeschi (il 2,9% delle presenze totali), olandesi (2,2%) e svizzeri (1,0%). Pari allo 0,9 è, invece, la quota di turisti provenienti da Paesi africani diversi dall'Egitto, dai Paesi dell'Africa mediterranea e del Sud Africa. Oscillano tra lo 0,8% e lo 0,6% le quote dei turisti provenienti dai Paesi dell'Asia (ad esclusione della Cina, del Giappone, della Corea del Sud e dell'India), dalla Francia, dal Belgio, dal Regno Unito e dalla Repubblica Ceca.

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nelle Marche, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	MARCHE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	1.282.907	426.331	1.709.238	12,9	19,7	14,1
Alberghi di 3 stelle	3.031.417	586.703	3.618.120	30,5	27,2	29,9
Alberghi di 2 stelle	398.260	111.700	509.960	4,0	5,2	4,2
Totale esercizi alberghieri	4.712.584	1.124.734	5.837.318	47,4	52,1	48,3
Campeggi e villaggi turistici	3.279.492	348.889	3.628.381	33,0	16,1	30,0
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	441.047	148.067	589.114	4,4	6,9	4,9
Agriturismi	377.339	242.265	619.604	3,8	11,2	5,1
Bed and breakfast	179.611	58.509	238.120	1,8	2,7	2,0
Altri esercizi ricettivi	946.854	238.139	1.184.993	9,5	11,0	9,8
Totale esercizi complementari	5.224.343	1.035.869	6.260.212	52,6	47,9	51,7
TOTALE POSTI LETTO	9.936.927	2.160.603	12.097.530	100,0	100,0	100,0
	CENTRO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	10.358.319	18.646.481	29.004.800	22,2	38,9	30,7
Alberghi di 3 stelle	13.223.139	10.018.983	23.242.122	28,4	20,9	24,6
Alberghi di 2 stelle	2.054.554	1.737.925	3.792.479	4,4	3,6	4,0
Totale esercizi alberghieri	25.636.012	30.403.389	56.039.401	55,0	63,4	59,3
Campeggi e villaggi turistici	11.461.151	5.837.552	17.298.703	24,6	12,2	18,3
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.636.728	5.814.928	9.451.656	7,8	12,1	10,0
Agriturismi	2.144.144	3.125.587	5.269.731	4,6	6,5	5,6
Bed and breakfast	465.997	340.405	806.402	1,0	0,7	0,9
Altri esercizi ricettivi	3.236.906	2.419.533	5.656.439	6,9	5,0	6,0
Totale esercizi complementari	20.944.926	17.538.005	38.482.931	45,0	36,6	40,7
TOTALE POSTI LETTO	46.580.938	47.941.394	94.522.332	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	52.466.549	70.731.691	123.198.240	25,8	35,5	30,6
Alberghi di 3 stelle	72.093.156	53.454.069	125.547.225	35,4	26,8	31,2
Alberghi di 2 stelle	11.126.801	7.802.947	18.929.748	5,5	3,9	4,7
Totale esercizi alberghieri	135.686.506	131.988.707	267.675.213	66,7	66,2	66,4
Campeggi e villaggi turistici	32.208.716	31.938.005	64.146.721	15,8	16,0	15,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	17.154.341	21.443.446	38.597.787	8,4	10,8	9,6
Agriturismi	5.159.132	6.908.562	12.067.694	2,5	3,5	3,0
Bed and breakfast	2.980.305	2.137.588	5.117.893	1,5	1,1	1,3
Altri esercizi ricettivi	10.351.299	5.005.506	15.356.805	5,1	2,5	3,8
Totale esercizi complementari	67.853.793	67.433.107	135.286.900	33,3	33,8	33,6
TOTALE POSTI LETTO	203.540.299	199.421.814	402.962.113	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nelle Marche, nel Centro ed in Italia									
<i>Anno 2016</i>									
	MARCHE			CENTRO			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3,0	3,7	3,1	2,4	2,5	2,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	3,9	4,6	4,0	2,8	2,8	2,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	3,8	5,6	4,1	2,6	2,7	2,7	3,1	3,1	3,1
Totale esercizi alberghieri	3,6	4,2	3,7	2,6	2,6	2,6	2,9	3,0	3,0
Campeggi e villaggi turistici	9,8	6,2	9,2	8,2	6,7	7,6	6,8	6,4	6,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	6,4	9,2	7,0	3,8	4,2	4,0	4,8	4,6	4,7
Agriturismi	3,2	6,4	4,0	3,1	5,7	4,3	3,1	5,0	4,0
Bed and breakfast	2,7	4,6	3,0	2,5	3,4	2,8	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	12,5	17,7	13,3	4,7	3,6	4,1	5,0	3,3	4,2
Totale esercizi complementari	7,8	7,6	7,8	5,3	4,9	5,1	5,1	5,0	5,1
TOTALE POSTI LETTO	5,0	5,4	5,1	3,4	3,1	3,3	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive delle Marche per i primi 10 paesi di residenza del cliente											
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Paesi Bassi	Svizzera e Liechtenstein	Altri paesi africani*	Altri paesi asiatici**	Francia	Belgio	Regno Unito	Repubblica Ceca
Valori assoluti	MARCHE	4.712.584	175.309	44.238	84.444	55.975	67.063	55.515	45.048	54.407	30.765
	CENTRO	25.636.012	2.756.319	730.328	892.404	198.771	887.886	1.909.788	642.252	2.172.133	164.083
	ITALIA	135.686.506	31.904.832	3.172.561	6.956.899	690.951	1.963.733	9.709.343	3.304.211	10.170.304	1.746.858
Incidenze % totale presenze	MARCHE	80,7	3,0	0,8	1,4	1,0	1,1	1,0	0,8	0,9	0,5
	CENTRO	45,7	4,9	1,3	1,6	0,4	1,6	3,4	1,1	3,9	0,3
	ITALIA	50,7	11,9	1,2	2,6	0,3	0,7	3,6	1,2	3,8	0,7
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Paesi Bassi	Svizzera e Liechtenstein	Altri paesi africani*	Altri paesi asiatici**	Francia	Belgio	Regno Unito	Repubblica Ceca
Valori assoluti	MARCHE	5.224.343	174.423	215.977	39.251	55.825	34.486	45.583	55.625	31.570	46.434
	CENTRO	20.944.926	3.772.461	2.298.302	948.267	159.529	202.050	1.350.695	621.955	1.130.799	174.069
	ITALIA	67.853.793	24.663.777	7.690.381	3.524.834	316.889	451.876	3.666.092	1.611.287	2.880.063	1.667.344
Incidenze % totale presenze	MARCHE	83,5	2,8	3,4	0,6	0,9	0,6	0,7	0,9	0,5	0,7
	CENTRO	54,4	9,8	6,0	2,5	0,4	0,5	3,5	1,6	2,9	0,5
	ITALIA	50,2	18,2	5,7	2,6	0,2	0,3	2,7	1,2	2,1	1,2
Totale strutture ricettive											
		Italia	Germania	Paesi Bassi	Svizzera e Liechtenstein	Altri paesi africani*	Altri paesi asiatici**	Francia	Belgio	Regno Unito	Repubblica Ceca
Valori assoluti	MARCHE	9.936.927	349.732	260.215	123.695	111.800	101.549	101.098	100.673	85.977	77.199
	CENTRO	46.580.938	6.528.780	3.028.630	1.840.671	358.300	1.089.936	3.260.483	1.264.207	3.302.932	338.152
	ITALIA	203.540.299	56.568.609	10.862.942	10.481.733	1.007.840	2.415.609	13.375.435	4.915.498	13.050.367	3.414.202
Incidenze % totale presenze	MARCHE	82,1	2,9	2,2	1,0	0,9	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6
	CENTRO	49,3	6,9	3,2	1,9	0,4	1,2	3,4	1,3	3,5	0,4
	ITALIA	50,5	14,0	2,7	2,6	0,3	0,6	3,3	1,2	3,2	0,8

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

**Sono esclusi la Cina, il Giappone, la Corea del Sud e l'India

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Per quanto riguarda la permanenza media dei turisti, questa risulta più lunga nel caso dei visitatori che provengono dagli altri Paesi africani (37,6 giorni), dal Sud Africa (32,7 giorni) e dagli altri Paesi dell'Asia (24,8) e dell'Oceania (23,1%). La consistenza di tale nazionalità tra i turisti è pertanto dovuta, almeno in parte, all'opportunità da parte degli stessi di raggiungere i propri congiunti che risiedono nel territorio marchigiano, più che a vere e proprie motivazioni "turistiche".

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti nelle Marche										
<i>Anno 2016</i>										
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE			
	MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA	
Altri paesi africani*		27,3	4,5	4,4	60,3	18,0	15,1	37,6	6,8	5,7
Sud Africa		36,2	3,4	3,0	7,4	3,2	3,3	32,7	3,3	3,1
Altri Paesi dell'Asia**		20,7	2,4	2,2	40,5	4,2	4,2	24,8	2,6	2,4
Altri Paesi dell'Oceania***		10,2	2,8	2,4	50,6	14,1	4,9	23,1	3,6	2,6
Paesi dell'Africa mediterranea		6,0	3,0	3,1	15,3	7,6	6,7	7,6	3,6	3,5
Ceca, Repubblica		6,4	3,0	4,1	7,7	4,6	5,7	7,1	3,6	4,7
Cipro		2,1	2,6	2,8	29,9	4,2	3,7	6,9	2,9	2,9
India		4,4	2,2	2,2	19,5	3,7	3,6	6,9	2,4	2,4
Cina		3,0	1,7	1,6	23,6	3,5	3,2	6,9	1,8	1,7
Paesi Bassi		4,3	3,0	3,1	7,5	7,2	7,1	6,6	5,4	5,2

* Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

**Sono esclusi la Cina, il Giappone, la Corea del Sud e l'India

***È esclusa la Nuova Zelanda

****Libia, Tunisia, Algeria, Marocco

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

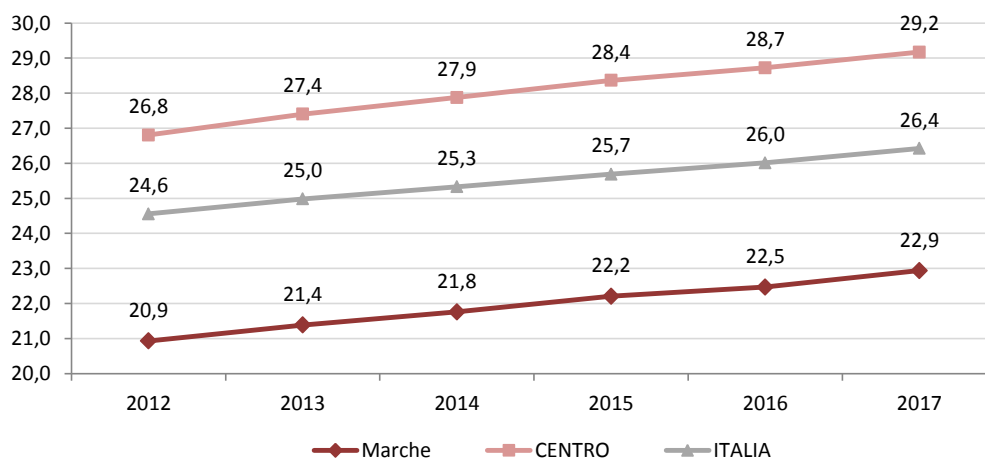
La gran parte delle imprese e della ricchezza prodotta dalle Marche proviene dal settore dei servizi. Oltre al commercio e al turismo, infatti, la terza componente delle attività terziarie conta quasi 40 mila imprese sul territorio regionale, circa 2 mila e cinquecento in più di quanto registrato nel 2012. La dinamica (+6,9%), poco inferiore a quella italiana (+7,6%), usufruisce dell'ottima performance maceratese (+12,0%) ed è trainata verso il basso da quella della provincia di Fermo (+1,2%).

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Pesaro e Urbino	8.993	9.650	24,3	24,4	7,3	
Ancona	10.693	11.262	28,9	28,5	5,3	
Macerata	7.455	8.346	20,2	21,1	12,0	
Ascoli Piceno	5.660	6.038	15,3	15,3	6,7	
Fermo	4.154	4.203	11,2	10,6	1,2	
MARCHE	36.955	39.499	100,0	100,0	6,9	
CENTRO	349.680	388.471	-	-	11,1	
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel complesso, dunque, anche durante gli anni di crisi, il processo di terziarizzazione dell'economia marchigiana sembra procedere senza intoppi. La quota percentuale di imprese registrate operanti nel settore cresce dal 20,9% del 2012 fino ad arrivare al 22,9% del 2017; un trend analogo a quello nazionale (dal 24,6% al 26,4%), pur se a partire da un livello più basso (poco meno di 4 punti percentuali al di sotto). Da notare come le società di servizi rappresentino poco meno di un terzo delle imprese dell'area Centro.

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nelle Marche le imprese di servizi si occupano prevalentemente di attività immobiliari e di servizi alla persona (rispettivamente nel 19,8% dei casi e nel 14,8% dei casi). Queste due divisioni prevalgono anche nell'area Centro (17,0% e 11,8%) e nel resto d'Italia (17,8% e 12,3%). Buona la numerosità delle imprese che svolgono attività ausiliarie ai servizi finanziari e assicurativi (il 7,6% del totale).

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi nelle Marche, nel Centro ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	MARCHE			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	272	0,7	59,1	3.832	1,0	15,4	18.185	1,1	25,3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	7	0,0	40,0	169	0,0	-23,5	847	0,1	-22,2
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	2.988	7,6	4,6	24.280	6,3	2,6	105.809	6,6	5,0
L 68 Attivita' immobiliari	7.808	19,8	8,8	66.155	17,0	3,3	286.281	17,8	1,4
M 69 Attività legali e contabilità	339	0,9	6,3	2.539	0,7	1,9	11.924	0,7	5,2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.481	3,7	16,0	12.283	3,2	19,5	61.280	3,8	15,7
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	660	1,7	9,3	5.598	1,4	3,3	26.044	1,6	0,4
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	149	0,4	119,1	1.445	0,4	26,2	5.721	0,4	28,1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	835	2,1	-13,7	8.648	2,2	-4,7	36.242	2,3	-7,2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2.170	5,5	8,9	13.719	3,5	2,9	64.867	4,0	4,2
M 75 Servizi veterinari	13	0,0	116,7	147	0,0	58,1	645	0,0	81,2
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	467	1,2	4,5	5.344	1,4	3,7	21.511	1,3	2,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	17	0,0	-22,7	196	0,1	-13,7	1.122	0,1	-2,5
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	389	1,0	10,8	5.112	1,3	8,1	18.223	1,1	4,7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	66	0,2	3,1	841	0,2	14,9	3.739	0,2	6,7
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.760	4,5	15,9	16.511	4,3	17,9	72.917	4,5	19,0
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.525	3,9	56,4	25.671	6,6	45,4	78.690	4,9	38,2
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3	0,0	-	48	0,0	-4,0	158	0,0	8,2
P 85 Istruzione	584	1,5	19,7	6.120	1,6	12,8	30.007	1,9	12,0
Q 86 Assistenza sanitaria	508	1,3	31,9	4.496	1,2	14,8	21.928	1,4	20,0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	79	0,2	64,6	1.219	0,3	48,7	6.648	0,4	49,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	324	0,8	6,2	2.588	0,7	15,4	13.332	0,8	9,9
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	430	1,1	0,0	4.556	1,2	0,6	17.107	1,1	0,1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	37	0,1	5,7	339	0,1	1,5	1.454	0,1	4,5
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	177	0,4	84,4	1.531	0,4	77,2	7.711	0,5	98,6
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.908	4,8	12,4	12.414	3,2	9,9	49.616	3,1	9,7
S 94 Attività di organizzazioni associative	32	0,1	146,2	643	0,2	25,6	2.682	0,2	39,0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	1.247	3,2	-6,7	9.107	2,3	-6,5	40.334	2,5	-6,5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	5.839	14,8	4,4	45.830	11,8	6,0	198.200	12,3	6,1
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	-	1	0,0	-	22	0,0	100,0
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	1	0,0	-	11	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	5	0,0	-37,5	9	0,0	12,5
X Imprese non classificate	7.384	18,7	-4,2	107.083	27,6	17,5	406.093	25,2	7,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	39.499	100,0	6,9	388.471	100,0	11,1	1.609.359	100,0	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

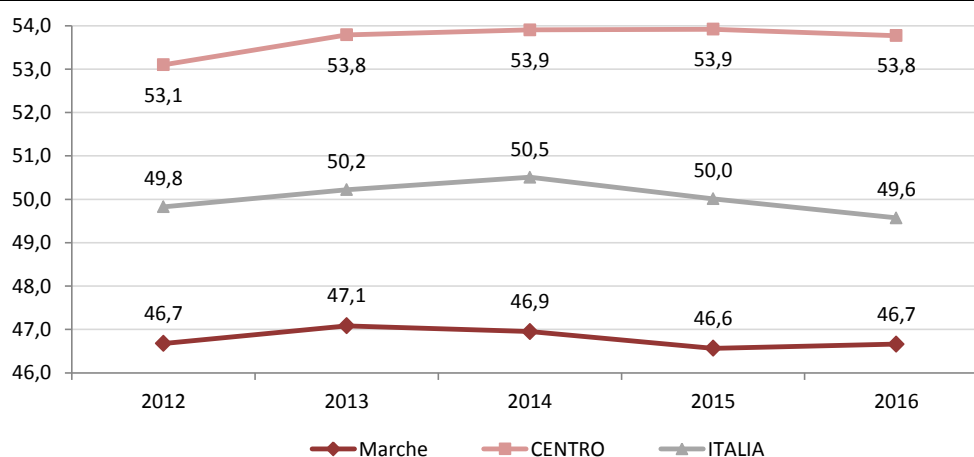
Soffermando l'attenzione sul valore aggiunto, è facile intuire come **il settore dei servizi sia stato quello che meno ha sofferto della crisi**, pur in presenza di profonde trasformazioni che, inevitabilmente, hanno lasciato il segno su molte attività. **Il valore aggiunto, tra il 2012 ed il 2016, è cresciuto ad un tasso del +3,5%**, leggermente inferiore al 3,8% nazionale, grazie al contributo positivo soprattutto di Ascoli Piceno (+5,8%) e Fermo (+4,7%).

In termini di incidenza il settore dei servizi sembra sostanzialmente stabile al 46,7%, 7 punti in meno della media del Centro e quasi 3 al di sotto della media nazionale.

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Pesaro e Urbino	3.963,8	4.074,9	23,9	23,7	2,8	
Ancona	5.830,2	5.990,1	35,1	34,9	2,7	
Macerata	3.128,2	3.242,0	18,9	18,9	3,6	
Ascoli Piceno	2.126,5	2.249,1	12,8	13,1	5,8	
Fermo	1.540,5	1.613,1	9,3	9,4	4,7	
MARCHE	16.589,2	17.169,2	100,0	100,0	3,5	
CENTRO	167.227,6	174.022,4	-	-	4,1	
ITALIA	720.724,1	747.867,7	-	-	3,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

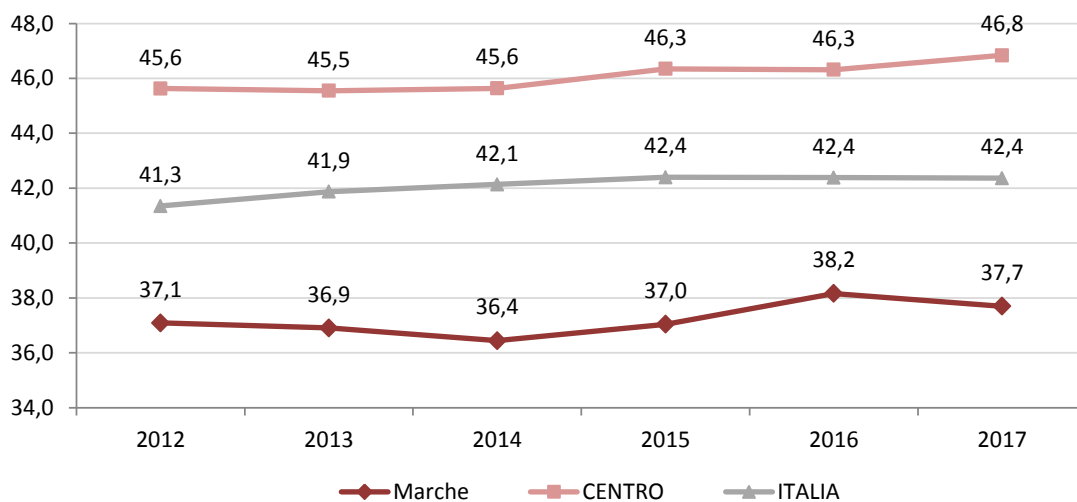
In termini occupazionali, nonostante la crescita del valore aggiunto, si registra una perdita di circa 3mila e cinquecento posti di lavoro in cinque anni (-1,4%), in controtendenza con il dato medio ripartizionale (+6,7%) e nazionale (+4,5%). **Il dato, sconta evidenti differenziazioni su base provinciale:** Ascoli Piceno, infatti, grazie a 7mila e duecento occupati in più, è promossa come centro di crescita regionale, mentre la provincia di Pesaro e Urbino soffre di una perdita di circa 7 mila e cinquecento unità (-11,7%) e quella di Ancona perde oltre 4 mila e trecento addetti (-5,4%).

Su base regionale, l'incidenza dell'occupazione dei servizi sul totale economia sale di 6 decimi di punto, dal 37,1% del 2012 al 37,7% del 2017, pur subendo una riduzione rispetto al dato 2016 (38,2%). La dinamica complessiva appare in linea con il dato nazionale (dal 41,3% al 42,4%) e dell'area Centro (dal 45,6% del 2012 al 46,8% del 2017).

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Pesaro e Urbino	64,3	56,8	27,3	24,4	-11,7	
Ancona	79,7	75,4	33,8	32,4	-5,4	
Macerata	42,0	42,9	17,8	18,4	2,1	
Ascoli Piceno	29,9	37,1	12,7	16,0	24,1	
Fermo	19,9	20,2	8,5	8,7	1,5	
MARCHE	235,8	232,3	100,0	100,0	-1,4	
CENTRO	2.163,9	2.309,8	-	-	6,7	
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)

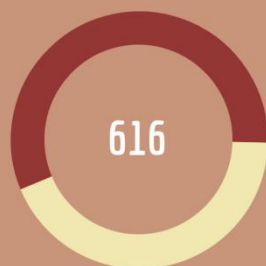


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

MARCHE

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



56,6%
Maschi
-3,1
Var.% 2012/2017

43,4%
Femmine
-2,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Il mercato del lavoro marchigiano ha risentito con evidenza della crisi, anche se è necessario ricordare come gran parte degli effetti negativi si siano ripercossi sul settore delle costruzioni (-14,5% di occupati tra il 2012 ed il 2017) e, più in generale, nel terziario. L'industria, al contrario, ha mostrato una crescita dei posti di lavoro (+2,0% nell'ultimo quinquennio) che deriva soprattutto dalla spinta esercitata dalla domanda estera. Ne consegue **una polarizzazione delle opportunità occupazionali che premia le imprese più esposte alla concorrenza internazionale, con riflessi tangibili in termini di specializzazioni richieste e skills necessari per superare i percorsi di assunzione**. Un elemento, quest'ultimo, da non sottovalutare in quanto è proprio dall'assorbimento del *mismatching* tra domanda ed offerta di lavoro che si giocano le *chance* di ripresa dell'occupazione e dei salari sul territorio regionale.

Nel complesso, tra il 2012 ed il 2017, **sono andati persi quasi 19 mila e quattrocento posti di lavoro** (-3,0%), frutto delle *performance* negative di Pesaro e Urbino (-8,5%) e Ancona (-6,7%) cui si contrappongono le dinamiche positive di Ascoli Piceno (+7,0%), Macerata (+1,7%) e Fermo (+0,3%).

La variazione media regionale appare in controtendenza con quella delle regioni centrali (+4,0%) e dell'Italia nel suo complesso (+2,0%).

Le donne rappresentano il 43,4% degli occupati, in riduzione del -2,9% rispetto al 2012. **Il tasso di occupazione femminile è pari al 54,3%, più basso di 7,9 p.p. rispetto al tasso di occupazione totale (62,2%)**; la proporzione è simile a quella del 2012. Per entrambi i tassi la regione Marche si colloca al di sopra della media nazionale: di 4,2 p.p. sul generale e di 5,4 p.p. sul femminile.

Tra le province, quelle caratterizzate da tassi di occupazione migliori sono Macerata (63,8), Pesaro e Urbino (63,5) e Fermo (63,3). Ascoli Piceno è l'unica provincia caratterizzata da un valore al di sotto della "soglia sessanta", anche se, nel giro di soli cinque anni, in un momento peraltro difficile, si registra una crescita dell'indicatore di oltre 4 punti percentuali, in controtendenza con la media regionale (-0,4 p.p.).

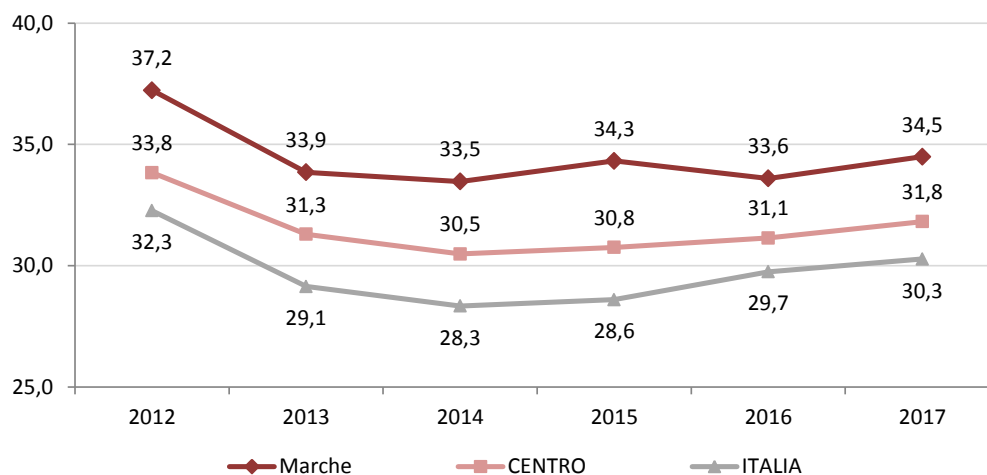
Andamento degli occupati nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale		Tasso di occupazione femminile	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	15-64 anni		15-64 anni	
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Pesaro e Urbino	160,3	146,6	-8,5	69,6	65,7	-5,6	66,3	63,5	58,5	56,9
Ancona	199,4	186,1	-6,7	87,3	80,1	-8,3	64,3	61,3	56,5	52,5
Macerata	129,3	131,4	1,7	54,6	56,0	2,6	61,3	63,8	52,8	55,3
Ascoli Piceno	75,1	80,4	7,0	32,9	34,2	4,0	54,3	58,5	48,0	50,8
Fermo	71,6	71,8	0,3	31,1	31,4	1,1	62,6	63,3	54,2	55,9
MARCHE	635,7	616,3	-3,0	275,4	267,4	-2,9	62,6	62,2	54,8	54,3
CENTRO	4.742,0	4.931,3	4,0	2.054,6	2.180,4	6,1	61,0	62,8	52,5	55,3
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La crisi economica dell'ultimo decennio ha prodotto effetti negativi soprattutto per coloro che hanno una minor capacità contrattuale e, quindi, sulle figure meno esperte e connesse con le reti formali ed informali del lavoro, *in primis* i giovani.

Tasso di occupazione 15-29 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

Sui più giovani, infatti, si sono dirette le asperità di un mondo caratterizzato da una contrazione della domanda di lavoro, stante anche un modello di riforma del lavoro che ha preferito concentrare su questa fascia di popolazione le necessità di maggior flessibilità degli impieghi. Ne è scaturito un tasso di occupazione regionale ai minimi termini, con una capacità di impiego che interessa solo un giovane su tre nella fascia 15-29 anni; una quota ancora più bassa della media nazionale, al 2017 ferma al 30,3%.

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Ad una contrazione del numero di posti di lavoro espressi dalla regione, si registra una crescita più intensa dei disoccupati. **Tra il 2012 ed il 2017, il numero di coloro che sono alla ricerca di un impiego è cresciuto di quasi 9 mila e quattrocento unità, che tradotto in termini relativi equivale ad un aumento del +15,0%**; una dinamica peggiore di quanto osservato nella ripartizione di riferimento (+10,9%) e nell'Italia nel suo complesso (+8,0%). La motivazione di tale squilibrio sta nel fatto che, con ogni probabilità, **molte persone che prima non avevano necessità di un impiego si sono oggi affacciate sul mondo del lavoro, spesso prive delle competenze necessarie e, quindi, con poche chance di impiego.**

In un clima difficile, quindi, è ancora una volta il *mismatching* tra domanda ed offerta ad acuire i problemi che pur esistono sul territorio, ferme restando le evidenti differenziazioni al suo interno. In effetti, **guardando alle dinamiche provinciali, si notano comportamenti polarizzati. Da un lato, le province di Ancona e Ascoli Piceno, caratterizzate da una variazione del numero di disoccupati superiore al 30%; dall'altro, la provincia di Fermo, in cui si registra una riduzione dei senza lavoro (-7,1%; - 500 unità).**

L'aumento dei disoccupati si riflette sui tassi relativi. A livello regionale, il tasso di disoccupazione è cresciuto di 1,5 punti percentuali, tra il 2012 (9,1%) ed il 2017 (10,6%); un aumento analogo a quello nazionale (dal 10,7% all'11,2%) che trova i livelli di massimo nelle province di Ancona (12,5%) e Ascoli Piceno (14,5%), con le restanti province che, invece, registrano valori inferiori alla media regionale.

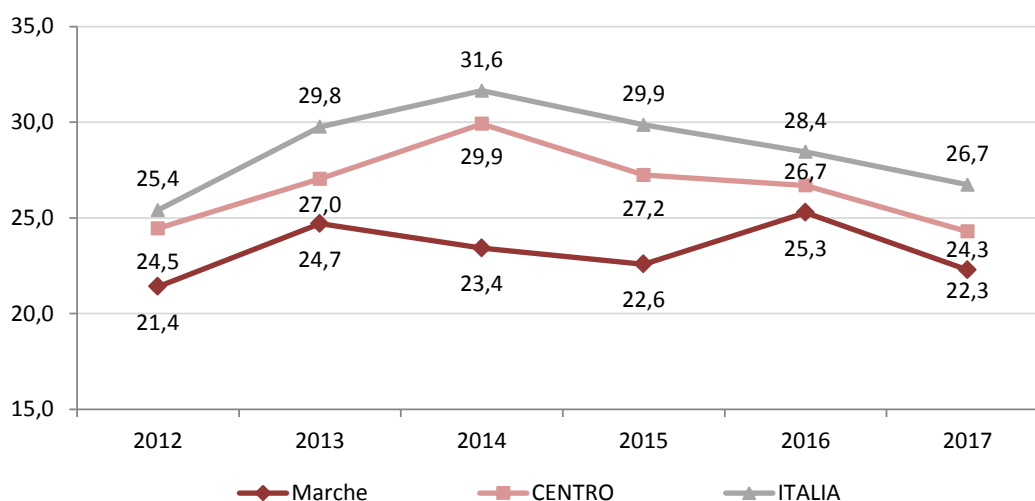
Il tasso di disoccupazione femminile (12,4%) è superiore a quello totale in tutte le province, in linea con le aspettative. La provincia di Macerata è quella dove minore è il *gender gap*.

Andamento dei disoccupati nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Pesaro e Urbino	14,1	14,4	2,3	8,4	6,6	-21,0	8,1	8,9	10,7	9,1
Ancona	20,1	26,5	31,8	11,2	15,6	38,7	9,2	12,5	11,4	16,3
Macerata	11,4	11,4	0,5	5,2	5,6	7,6	8,1	8,0	8,7	9,1
Ascoli Piceno	10,4	13,6	30,9	3,8	6,8	80,0	12,2	14,5	10,2	16,5
Fermo	7,3	6,8	-7,1	4,1	3,3	-17,5	9,3	8,7	11,5	9,6
MARCHE	63,3	72,7	15,0	32,6	37,9	16,2	9,1	10,6	10,6	12,4
CENTRO	493,0	546,5	10,9	251,8	270,1	7,3	9,4	10,0	10,9	11,0
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il tasso di disoccupazione marchigiano relativo alla sola componente giovanile (fascia d'età 15-29 anni) replica le difficoltà del sistema economico nazionale, pur se in un contesto meno critico. Il valore espresso dalla regione, infatti, **si ferma al 22,3%** (4,4 punti percentuali meno rispetto al complesso delle regioni italiane). Anche nei confronti della media ripartizionale si riscontra un vantaggio, in questo caso inferiore (2 punti percentuali).

Tasso di disoccupazione 15-29 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Gli inattivi sul territorio regionale sono diminuiti, tra il 2012 ed il 2017, del 4,6% (in termini assoluti, si tratta di una contrazione di circa 14mila unità). Le variazioni più consistenti si registrano nelle province di Ascoli (-19,6%) e Macerata (-10,0%).

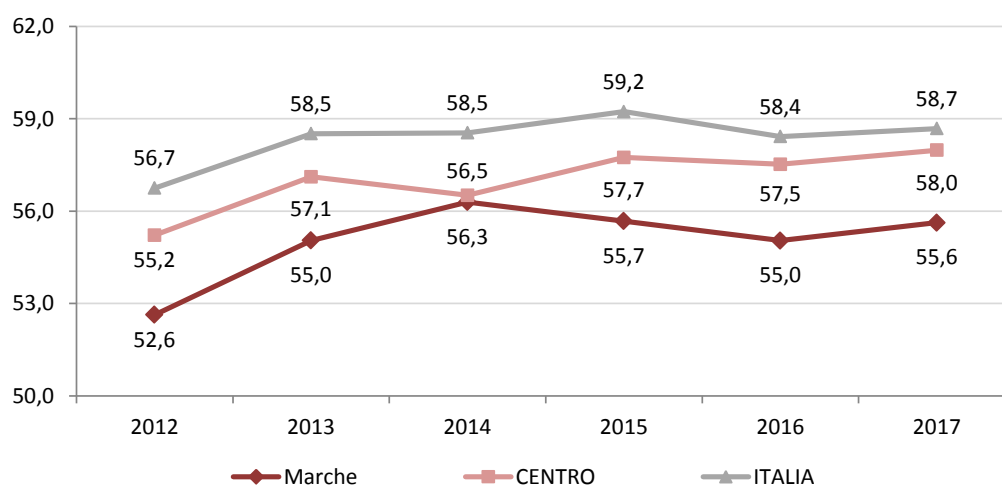
La maggior partecipazione al mercato del lavoro regionale da parte della popolazione deriva sia dal contributo degli uomini che delle donne. Ad oggi, **il tasso di inattività complessivo si attesta al 30,4%**, più basso di 4,2 punti percentuali rispetto al dato nazionale. **Per le donne, l'analoga percentuale si ferma al 38,0%**, ovvero 6,1 punti percentuali al di sotto della media nazionale.

Andamento degli inattivi nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Pesaro e Urbino	64,4	68,5	6,3	40,2	42,3	5,4	27,6	30,3	34,4	37,4
Ancona	87,8	87,6	-0,2	55,0	54,9	-0,2	29,1	29,7	36,2	37,0
Macerata	67,3	60,5	-10,0	42,9	38,8	-9,5	33,1	30,5	42,1	39,0
Ascoli Piceno	51,7	41,6	-19,6	32,0	26,4	-17,5	38,2	31,5	46,7	39,7
Fermo	34,7	33,5	-3,3	21,8	21,1	-3,4	31,0	30,5	38,8	38,2
MARCHE	306,0	291,9	-4,6	191,9	183,5	-4,3	31,0	30,4	38,7	38,0
CENTRO	2.474,2	2.307,1	-6,8	1.585,1	1.460,4	-7,9	32,5	30,1	41,0	37,7
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il tasso di inattività giovanile è aumentato di 3 punti percentuali nel corso degli ultimi anni; una crescita mediamente simile a quella verificatasi nell'area Centro (+2,8%) e superiore alla crescita dell'intera Penisola (+2,0%).

Tasso di inattività 15-29 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Le previsioni di assunzione delle imprese relative al 2017 hanno evidenziato un numero di entrate pari a 113 mila e novecento. L'8,5% di queste sarebbero state riservate a laureati, il che evidenzia un profondo *mismatching* tra le richieste delle imprese (concentrate su impiegati e operai specializzati) e l'offerta da parte dei giovani, sempre più laureati. Ne scaturisce un processo di dequalificazione che svantaggia sia le imprese che i lavoratori. Il tasso di richiesta dei laureati, peraltro, è più basso nelle Marche che nel resto del Paese (11,4%), il che rientra nelle aspettative relative alle regioni specializzate nella produzione manifatturiera.

D'altronde, il mismatching appena suggerito è confermato anche dai numeri. In un caso su cinque le figure professionali sono da ritenersi di difficile reperimento; un valore elevato che, tuttavia, è da associare ad un problema nazionale di scarso legame tra mondo della scuola e del lavoro.

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Pesaro e Urbino	27.900	12,5	38,0	30,2	19,4
Ancona	34.200	13,6	39,7	30,3	16,5
Macerata	23.700	14,3	33,8	37,1	14,7
Ascoli Piceno	16.100	11,2	43,6	27,8	17,4
Fermo	12.000	11,2	39,3	35,4	14,1
MARCHE	113.900	12,9	38,6	31,9	16,7
CENTRO	832.900	17,9	38,8	25,4	17,8
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

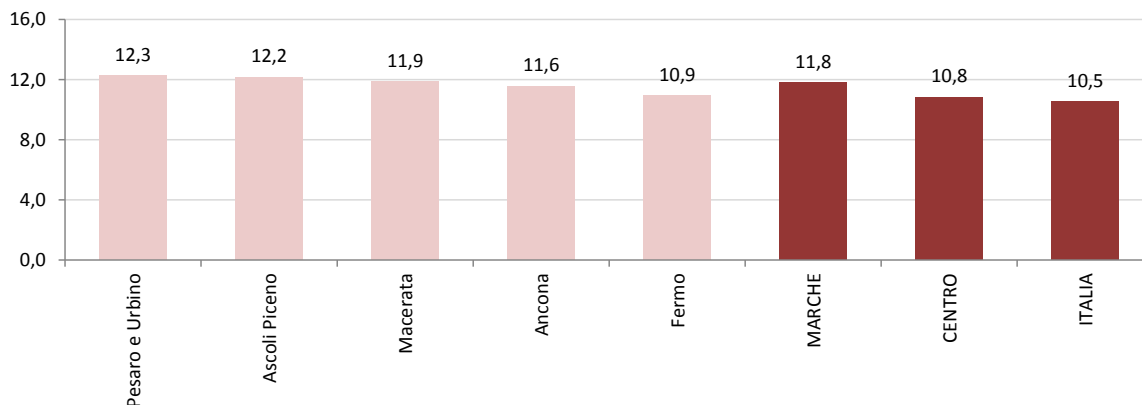
Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 (*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Pesaro e Urbino	27.900	7,5	33,0	31,5	28,0	32,5	16,6	20,9
Ancona	34.200	10,3	33,0	29,4	27,3	35,3	17,1	22,0
Macerata	23.700	8,6	33,2	26,8	31,5	32,5	16,7	24,8
Ascoli Piceno	16.100	7,8	29,6	28,6	34,0	30,8	17,2	19,3
Fermo	12.000	6,8	32,3	26,3	34,6	31,9	20,0	18,9
MARCHE	113.900	8,5	32,5	28,9	30,1	33,0	17,2	21,6
CENTRO	832.900	12,2	34,8	26,6	26,4	32,9	15,6	20,8
ITALIA	4.092.5	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Il tasso di entrata, calcolato come rapporto fra assunzioni e base occupazionale delle imprese, mostra più di qualche segnale di vivacità. Al 2017, infatti, le entrate regionali (11,8%) hanno superato di 1,3 punti quelle italiane (10,5%). Un dato, quello marchigiano, trainato dalle *performance* delle province di Pesaro e Urbino (12,3%) e Ascoli Piceno (12,2%), uniche realtà capaci di superare soglia dodici.

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle Marche, nel Centro ed in Italia (*)
Anno 2017 (valori percentuali)



(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

5.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

MARCHE

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



41,6%
Area Euro
16,2
Var.% 2012/2017

58,4%
Altri paesi
12,3
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

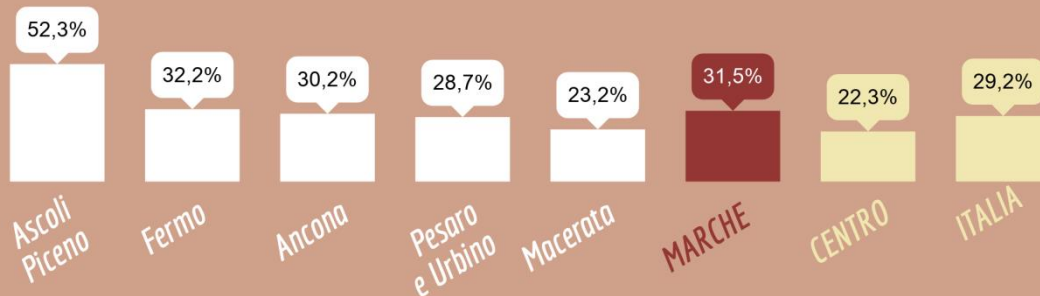


Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

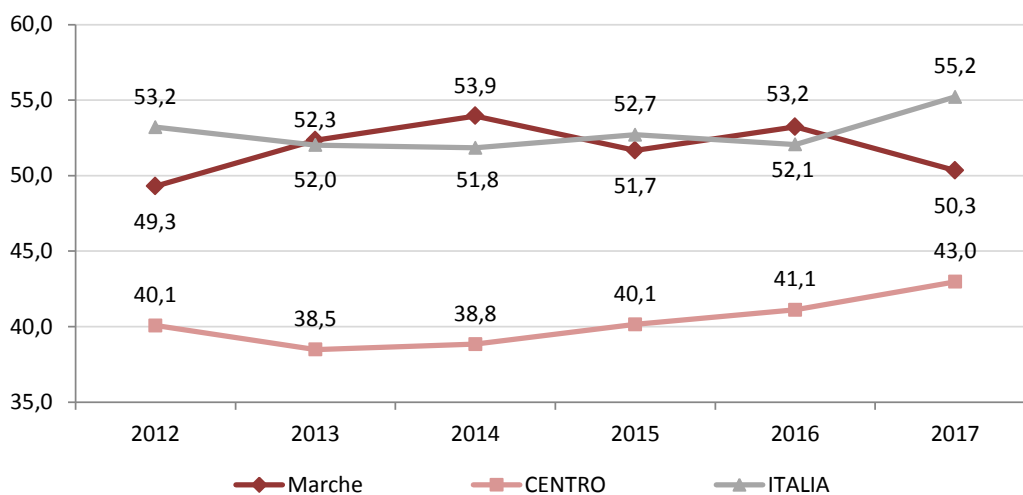
La domanda estera ha permesso la tenuta economica della regione marchigiana, in un clima interno caratterizzato da consumi stagnanti e difficoltà di accesso al credito delle imprese. Nel quinquennio 2012-2017, infatti, **le vendite oltreconfine (11,8 miliardi di euro) sono cresciute del 13,9%**, quasi in linea con quanto osservato a livello nazionale (+14,8%). **La maggior parte della crescita deriva dalle performance di Ascoli Piceno (+35,2%) e Pesaro e Urbino (+20,2%) mentre stabile appare la provincia di Fermo (+0,3%)**. Da sottolineare come circa un terzo delle esportazioni (il 32,6%) riguardi il territorio anconetano (+7,4%).

Le importazioni sono diminuite, il che non è da considerare positivo a prescindere, in quanto uno scarso ricorso ai semilavorati esteri (che rappresentano una quota elevata delle importazioni) suggerisce un arretramento delle imprese marchigiane nelle catene internazionali del valore. **La contrazione degli acquisti è stata pari al 2,0%**, in controtendenza con la media nazionale (+5,4%) e ripartizionale (+10,7%).

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017
Pesaro e Urbino	2.077,4	2.496,6	20,1	21,2	20,2	751,5	945,5	10,5	13,4	25,8
Ancona	3.573,4	3.836,1	34,5	32,6	7,4	3.382,3	2.907,4	47,1	41,4	-14,0
Macerata	1.595,6	1.693,5	15,4	14,4	6,1	757,4	805,6	10,6	11,5	6,4
Ascoli Piceno	1.854,3	2.506,8	17,9	21,3	35,2	1.871,8	1.974,4	26,1	28,1	5,5
Fermo	1.244,6	1.248,4	12,0	10,6	0,3	413,9	397,3	5,8	5,7	-4,0
MARCHE	10.345,2	11.781,3	100,0	100,0	13,9	7.177,0	7.030,1	100,0	100,0	-2,0
CENTRO	64.596,1	73.422,9	-	-	13,7	61.619,4	68.186,4	-	-	10,7
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel biennio 2016-2017 si assiste ad una riduzione del grado di internazionalizzazione marchigiano (dal 53,2% al 50,3%), in controtendenza rispetto a quanto osservato nel Centro (da 41,1% al 43,0%) e in Italia (da 52,1% a 55,2%) e che riporta le Marche ai valori del 2012, quando la somma di importazioni e esportazioni era di nuovo vicino quota cinquanta.

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero nelle Marche, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	MARCHE		CENTRO		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	88	9,4	693	7,4	3.901	6,8
Sistema moda	112	8,3	2.047	8,8	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	108	11,2	1.133	11,0	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	11	19,0	168	18,6	880	17,2
Gomma e plastica	15	15,5	357	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	48	9,3	425	10,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	98	10,1	1.412	13,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	29	16,7	394	17,6	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	66	20,2	751	22,1	5.640	20,0
Mobili	25	7,6	469	12,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	73	6,9	1.039	7,1	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	673	9,9	8.888	10,5	46.085	11,4

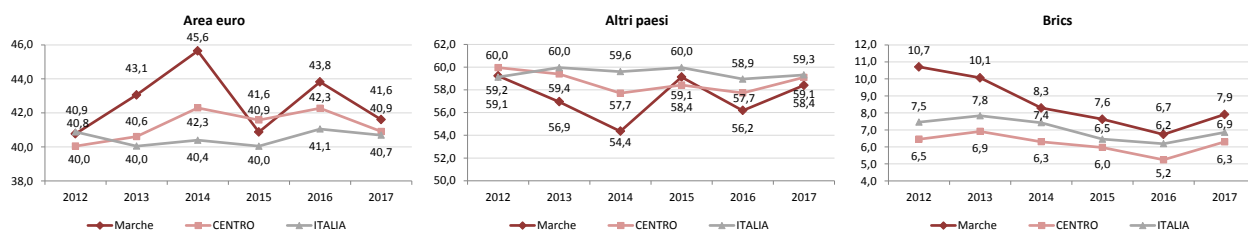
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

Nelle Marche vi sono 673 imprese manifatturiere portenziali esportatrici. Esse appartengono nel 16,6% dei casi al sistema moda, nel 16,0% dei casi al comparto legno-carta-stampa e nel 15,6% dei casi al comparto metallurgico. Sono tuttavia le imprese della meccanica e del chimico-farmaceutico a mostrare la incidenza maggiori sul totale economia (rispettivamente pari al 20,2% e al 19%); minore l'incidenza del comparto gomma e plastica (15,5%), che invece è più rilevante a livello ripartizionale (20,4%) e nazionale (19,9%) e dell'elettronica, con un'incidenza pari al 16,7% (Centro: 17,6%, Italia: 16,5%).

5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Il 41,6% delle esportazioni marchigiane sono assorbite dalla domanda dei Paesi dell'area euro; la quota è sostanzialmente in linea con la media nazionale (40,7%). Maggiore, sia rispetto alla media italiana che ripartizionale, appare l'incidenza delle esportazioni a favore delle grandi economie della crescita (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa). **I BRICS** (secondo l'acronimo coniato dall'economista della Goldman Sachs, Jim O'Neill), **assorbono il 7,9% delle merci esportate dalle Marche**; una quota in contrazione rispetto al 10,7% registrato nel 2012 che evidenzia un allontanamento della regione dai circuiti geografici deputati a trainare la domanda internazionale futura. Una quota che, tuttavia, proprio nel 2017, ha ripreso a crescere, dopo il punto di minimo registrato l'anno precedente (6,7%) e che è legata alle dinamiche commerciali estere di Ascoli Piceno.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

È soprattutto la provincia di Fermo a registrare la maggior affezione verso questi mercati (14,1%) mentre quella di Ascoli Piceno è l'unica provincia in cui la quota di esportazioni verso i Paesi dell'Area euro è maggioritaria (60,2%); tale quota non supera il 41% né a livello ripartizionale, né a livello nazionale.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Pesaro e Urbino	35,1	64,9	13,0	39,0	61,0	7,2
Ancona	37,8	62,2	8,4	36,8	63,2	8,7
Macerata	37,0	63,0	10,6	33,0	67,0	9,6
Ascoli Piceno	58,8	41,2	8,3	60,2	39,8	3,2
Fermo	36,8	63,2	17,3	36,2	63,8	14,1
MARCHE	40,8	59,2	10,7	41,6	58,4	7,9
CENTRO	40,0	60,0	6,5	40,9	59,1	6,3
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

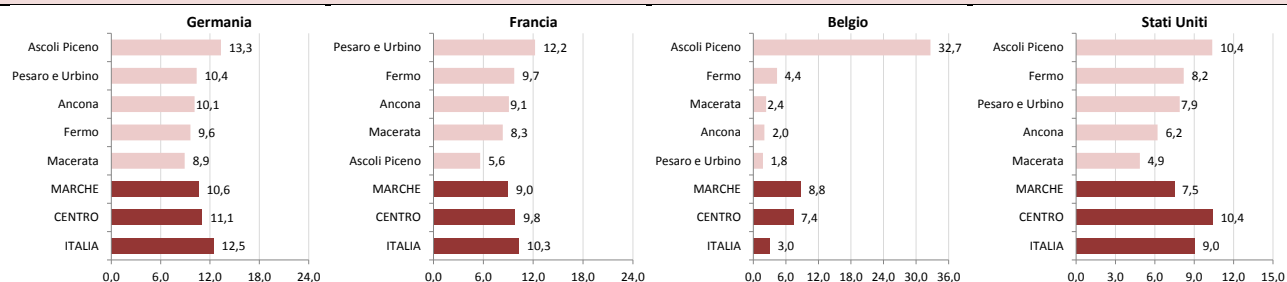
Le quattro principali destinazioni delle merci marchigiane sono la Germania (che assorbe il 10,6% delle vendite regionali oltreconfine), la Francia (9,0%), il Belgio (8,8%) e gli Stati Uniti (7,5%). Nei primi tre casi, il valore delle vendite supera, nel 2017, il milione di euro. Gli Stati Uniti, invece, attivano una domanda per importazioni pari a 880 milioni di euro, pur facendo registrare una crescita molto elevata (+78,2%), che peraltro si verifica a tutti i livelli territoriali (Centro +67,0%; Italia: +52,0%). Ben più modesti, ma comunque positivi, i tassi di crescita sperimentati dalle prime tre regioni, rispettivamente pari al +31,4%, +3,3% e +11,5%.

Dalla provincia di Ascoli Piceno provengono il 13,3% delle vendite marchigiane in Germania, il 32,7% delle vendite in Belgio e il 10,4% delle vendite negli Stati Uniti. Il 12,2% dei flussi verso la Francia provengono, invece, dalla provincia di Pesaro e Urbino.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni delle Marche Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)			
	MARCHE	CENTRO	ITALIA
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.253,1	8.126,2	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	10,6	11,1	12,5
Variazione % 2012/2017	31,4	23,1	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.056,9	7.230,5	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	9,0	9,8	10,3
Variazione % 2012/2017	3,3	-4,2	6,8
Belgio			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.035,9	5.408,7	13.553,1
Incidenza % sul totale esportazioni	8,8	7,4	3,0
Variazione % 2012/2017	11,5	69,7	31,1
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	880,3	7.646,5	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	7,5	10,4	9,0
Variazione % 2012/2017	78,2	67,0	52,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export delle Marche Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

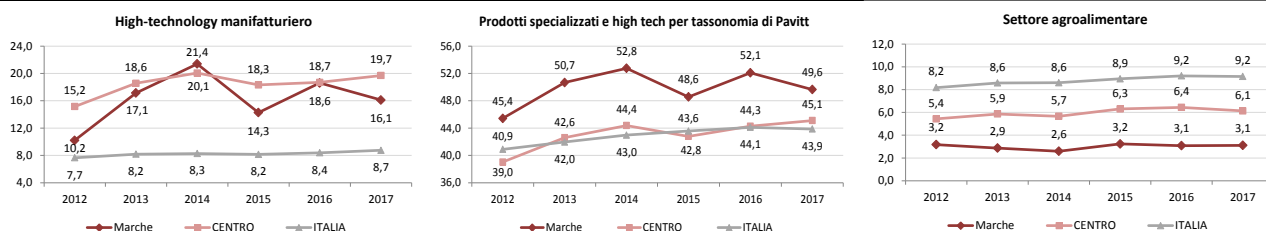
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

La conformazione settoriale delle Marche è notoriamente concentrata su prodotti ad alta tecnologia. Suddividendo i settori per livello tecnologico, infatti, appare evidente come **l'high-tech incida sulle esportazioni per il 16,1%**, quasi il doppio di quanto registrato mediamente a livello nazionale (8,7%). **Allargando la perimetrazione secondo la tassonomia di Pavitt, la quota sale al 49,6%**, quasi sei punti sopra il dato Italia (43,9%).

L'agroalimentare, nonostante le potenzialità, appare ancora come un settore residuale per la competitività del sistema economico regionale. Fatte cento le vendite all'estero di merci marchigiane, solo il 3,1% è attribuibile alla filiera del cibo; una quota esigua che equivale a circa un terzo del dato nazionale, peraltro in crescita in un punto percentuale tra il 2012 ed il 2017.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La gran parte delle vendite oltreconfine picene sono da associare all'high tech (63,9%). La quota percentuale, peraltro, è sensibilmente cresciuta nell'ultimo quinquennio, con l'analogo valore registrato nel 2012 che non raggiungeva quota 43%. Allargando la perimetrazione dell'high tech a quella di Pavitt, Ascoli Piceno si conferma sempre prima, anche se tutte le altre province raggiungono quote significative, con Fermo fanalino di coda (13,1%).

Nell'agroalimentare, la zona centro-nord della regione mostra una capacità di vendita superiore, con tassi di incidenza che raggiungono il 4,4% a Pesaro e Urbino, il 3,9% a Macerata e il 3,1% ad Ancona. Ascoli Piceno e Fermo si collocano nelle due ultime posizioni, con incidenze rispettivamente pari al 2,7% e 0,4%.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Pesaro e Urbino	0,7	37,4	6,2	0,4	43,2	4,4
Ancona	5,2	60,5	3,0	5,5	57,0	3,1
Macerata	3,0	29,3	2,5	3,3	34,9	3,9
Ascoli Piceno	42,9	63,5	2,6	63,9	73,0	2,7
Fermo	0,9	9,1	0,4	1,7	13,1	0,4
MARCHE	10,2	45,4	3,2	16,1	49,6	3,1
CENTRO	15,2	39,0	5,4	19,7	45,1	6,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

L'analisi settoriale per aggregazioni (al terzo digit della classificazione Ateco 2007), mostra come le principali **quattro filiere caratterizzanti il tessuto produttivo regionale** riguardino: **i medicinali e preparati farmaceutici** (1,6 miliardi di euro), **le calzature** (1,4 miliardi di euro), **gli apparecchi per uso domestico** (619 milioni di euro) e **i mobili** (543 milioni di euro). La filiera farmaceutica è l'unica a mostrare una significativa

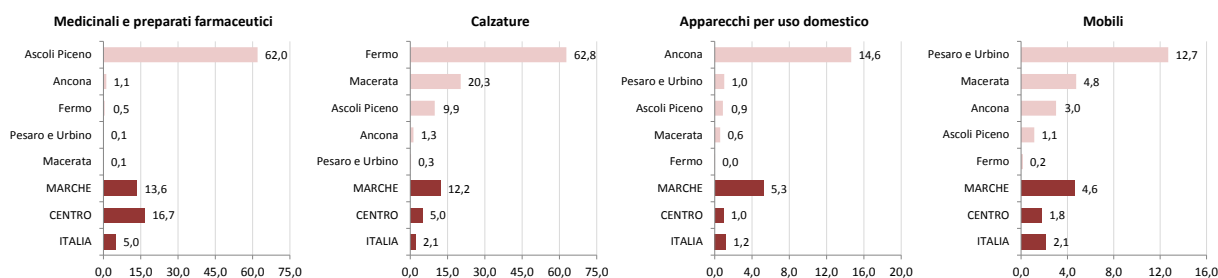
crescita delle vendite nell'ultimo quinquennio, il che spiega l'*exploit* della provincia di Ascoli Piceno, in cui queste attività sono particolarmente presenti. Le calzature e gli apparecchi per uso domestico (rispettivamente -9,1% e -32,4%), invece, registrano un andamento critico mentre il mobilio sembra ancora non essersi del tutto ripreso dagli *shock* derivanti dai processi di globalizzazione, pur evidenziando una variazione positiva (+2,0%).

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni nelle Marche										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA	MARCHE	CENTRO	ITALIA
1	Medicinali e preparati farmaceutici	1.607,9	12.259,2	22.315,5	13,6	16,7	5,0	92,9	56,2	45,4
2	Calzature	1.431,8	3.636,6	9.503,1	12,2	5,0	2,1	-9,1	7,8	19,4
3	Apparecchi per uso domestico	619,1	697,7	5.453,8	5,3	1,0	1,2	-32,4	-31,0	6,3
4	Mobili	543,8	1.324,7	9.577,4	4,6	1,8	2,1	2,0	8,0	17,3
5	Altre macchine di impiego generale	529,1	2.160,8	24.940,3	4,5	2,9	5,6	76,2	52,4	26,7
6	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	497,2	798,6	6.709,0	4,2	1,1	1,5	51,2	39,7	7,2
7	Altre macchine per impieghi speciali	483,2	2.053,9	20.707,4	4,1	2,8	4,6	35,2	25,9	13,4
8	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	460,8	3.390,4	16.887,6	3,9	4,6	3,8	2,9	32,9	19,5
9	Articoli in materie plastiche	449,1	1.163,6	11.992,3	3,8	1,6	2,7	16,1	22,2	21,8
10	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	415,7	4.459,5	10.921,4	3,5	6,1	2,4	-8,8	28,1	27,9
11	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	354,2	3.571,6	9.715,0	3,0	4,9	2,2	46,2	-38,7	-33,2
12	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	338,0	469,3	3.913,4	2,9	0,6	0,9	-23,5	-12,7	-0,3
13	Altri prodotti in metallo	266,1	794,8	10.323,3	2,3	1,1	2,3	-20,3	1,9	12,4
14	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	241,4	434,8	4.957,2	2,0	0,6	1,1	34,2	19,6	24,3
15	Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	233,3	270,2	1.414,2	2,0	0,4	0,3	32,8	35,8	-3,6
16	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	199,4	2.008,1	14.881,5	1,7	2,7	3,3	54,2	2,6	10,5
17	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	187,6	1.034,3	8.338,0	1,6	1,4	1,9	36,1	-11,5	19,2
18	Pasta-carta, carta e cartone	164,5	865,9	3.470,9	1,4	1,2	0,8	9,6	29,5	10,5
19	Articoli di carta e di cartone	153,2	1.017,8	3.254,3	1,3	1,4	0,7	29,5	17,8	11,0
20	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	152,8	1.435,5	13.363,9	1,3	2,0	3,0	-11,6	-43,7	-34,3
21	Macchine di impiego generale	150,4	2.912,4	23.790,7	1,3	4,0	5,3	10,6	-7,7	6,6
22	Apparecchiature per illuminazione	134,9	358,8	2.300,2	1,1	0,5	0,5	30,2	41,4	21,4
23	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	106,1	216,0	1.477,4	0,9	0,3	0,3	43,7	34,1	20,5
24	Apparecchiature di cablaggio	103,2	415,3	4.427,1	0,9	0,6	1,0	28,6	19,6	15,5
25	Altre apparecchiature elettriche	94,1	194,0	1.779,4	0,8	0,3	0,4	307,9	77,1	20,6
26	Articoli in gomma	93,5	355,6	4.110,2	0,8	0,5	0,9	5,9	-20,0	7,7
27	Armi e munizioni	93,5	264,4	1.108,2	0,8	0,4	0,2	15,2	-60,1	-20,4
28	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	89,8	870,4	5.232,9	0,8	1,2	1,2	9,4	2,5	11,7
29	Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	88,6	1.093,3	6.239,8	0,8	1,5	1,4	81,7	40,6	48,8
30	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	78,0	184,5	2.285,7	0,7	0,3	0,5	-30,4	-26,7	18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tra le province, oltre alla presenza quasi assoluta della provincia picena sul farmaceutico, si registra un ruolo preminente di Fermo nelle calzature (62,8%) e di Ancona nella filiera degli elettrodomestici (14,6%) mentre Pesaro e Urbino, nell'ottica classica distrettuale, appare specializzata nel mobilio (12,7%).

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalle Marche sul totale economia Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.6 Le imprese a partecipazione estera

Nel 2015 si registrano 117 imprese marchigiane a partecipazione estera (erano 89 nel 2009). Vi sono 0,7 imprese partecipate per ogni mille imprese registrate; lo stesso dato è pari a 2,1 nel contesto nazionale. Tali imprese appartengono nel 40,2% dei casi all'industria manifatturiera e soprattutto al settore della fabbricazione di articoli in pelle (7 imprese) e di apparecchiature elettriche e per uso domestico (6 imprese); mentre il 20,5% delle imprese si occupa di commercio; l'11,1% di servizi alle imprese e il 9,4% di utilities.

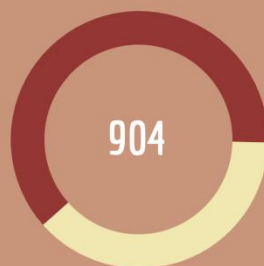
Numero di imprese a partecipazione estera nelle Marche per settore di attività economica Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
Industria estrattiva	1	1
Industria manifatturiera	32	47
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	2
Industrie tessili	1	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	2	4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	7
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	2	2
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	1	0
Prodotti chimici	1	1
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	4	3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	1
Metallurgia e prodotti in metallo	5	4
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	3
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	4	6
Macchinari e apparecchiature meccaniche	2	3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	2
Altri mezzi di trasporto	1	4
Mobili	0	3
Altre industrie manifatturiere	3	2
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	4	11
Costruzioni	3	4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	22	24
Trasporti e logistica	8	8
Servizi di alloggio e ristorazione	1	1
Servizi ICT e di comunicazione	8	6
Altri servizi alle imprese	8	13
Istruzione, sanità, altri servizi	1	1
Totale	89	117
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 impresе)	0,5	0,7
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 impresе- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

MARCHE

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



61,9%
Banche maggiori
e grandi

141,4
Var.% 2012/2017

38,1%
Altre banche

-63,8
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Uno degli elementi centrali nello spiegare la prolungata fase di recessione dell'economia italiana è stato senza dubbio il peggioramento delle relazioni tra banche e imprese. La crisi internazionale, che ha modificato in peggio la solvibilità e la bancabilità delle attività produttive, unita all'introduzione di vincoli sempre più stringenti relativi agli accordi di Basilea, hanno modificato profondamente il funzionamento della leva creditizia a sostegno dello sviluppo economico.

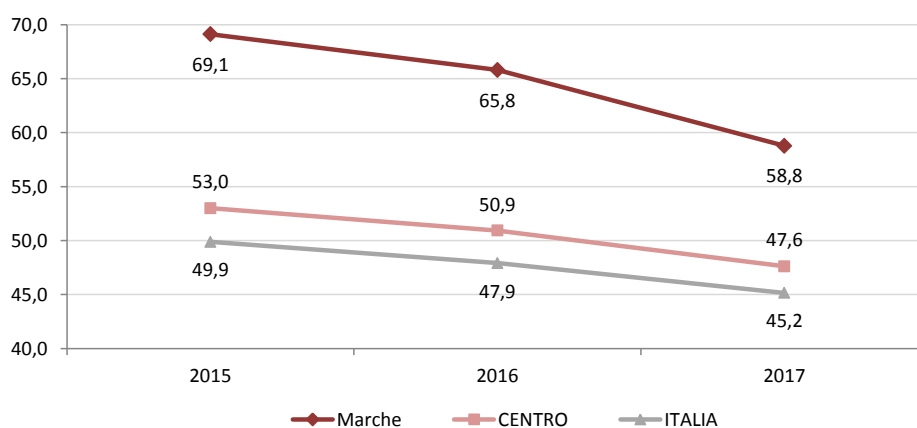
Peraltro, i profondi cambiamenti intercorsi si sono manifestati in un momento di ridefinizione della struttura bancaria nazionale. **Una ridefinizione guidata da percorsi di accorpamento e accentramento dei ruoli, con sempre meno banche e sportelli** capaci di assorbire gran parte delle disponibilità finanziarie delle economie territoriali. Un processo, quello appena descritto, che non ha lasciato indifferente la regione Marche. **Gli sportelli**, per esempio, sono diminuiti del -23,6% nell'ultimo quinquennio; **279 in meno tra il 2012 ed il 2017**, con tutte le province che mostrano una dinamica analoga a quella regionale, peraltro più intensa di quanto osservato a livello nazionale (-16,8%).

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Pesaro e Urbino	307	225	26,0	24,9	-26,7	
Ancona	366	276	30,9	30,5	-24,6	
Macerata	238	191	20,1	21,1	-19,7	
Ascoli Piceno	163	124	13,8	13,7	-23,9	
Fermo	109	88	9,2	9,7	-19,3	
MARCHE	1.183	904	100,0	100,0	-23,6	
CENTRO	6.954	5.745	-	-	-17,4	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Gli sportelli bancari sono scesi dai 69 ogni centomila abitanti del 2015 ai 58,8 del 2017; un valore ridotto ma ancora saldamente superiore alla media nazionale, oggi pari a 45,2 sportelli ogni centomila abitanti.

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

L'indicatore che sintetizza la crisi delle relazioni tra banche ed imprese è senza dubbio quello relativo all'andamento degli **impieghi alle imprese**. Nel giro di cinque anni, essi **sono diminuiti del 30,2%**; un risultato eclatante, peggiore anche del già pessimo risultato medio nazionale (-21,4%). A livello territoriale, **le peggiori performance sono da attribuire alle province di Ancona (-33,4%) e Pesaro e Urbino (-32,2%)** mentre meno incisiva, ma comunque preoccupante, è la contrazione sperimentata dalla provincia di Fermo (-19,7%). Nel complesso, gli impieghi vivi ammontano a 16,5 miliardi di euro, di cui 6,6 miliardi da attribuire all'industria (-14,8%), 1,8 alle costruzioni (-63,8%) e 7,2 miliardi di euro ai servizi (-26,5%). **Più della metà degli impieghi è concentrata nelle province di Pesaro e Urbino (26,8%) e di Ancona (30,0%).**

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro e in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale Ateco al netto della sezione U					
Pesaro e Urbino	6.525.852	4.423.432	27,6	26,8	-32,2
Ancona	7.461.431	4.966.165	31,5	30,0	-33,4
Macerata	4.423.114	3.140.706	18,7	19,0	-29,0
Ascoli Piceno	3.013.828	2.182.190	12,7	13,2	-27,6
Fermo	2.258.345	1.814.035	9,5	11,0	-19,7
MARCHE	23.682.570	16.526.528	100,0	100,0	-30,2
CENTRO	191.800.291	143.485.473	-	-	-25,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Pesaro e Urbino	2.002.523	1.724.371	25,9	26,2	-13,9
Ancona	2.469.822	2.132.775	31,9	32,3	-13,6
Macerata	1.620.213	1.295.376	20,9	19,6	-20,0
Ascoli Piceno	731.928	628.663	9,5	9,5	-14,1
Fermo	914.627	811.779	11,8	12,3	-11,2
MARCHE	7.739.113	6.592.964	100,0	100,0	-14,8
CENTRO	45.954.717	37.815.137	-	-	-17,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Pesaro e Urbino	1.334.923	445.269	26,8	24,6	-66,6
Ancona	1.629.157	475.131	32,7	26,3	-70,8
Macerata	924.562	322.916	18,5	17,9	-65,1
Ascoli Piceno	787.909	435.789	15,8	24,1	-44,7
Fermo	312.816	128.567	6,3	7,1	-58,9
MARCHE	4.989.367	1.807.672	100,0	100,0	-63,8
CENTRO	36.517.721	18.855.857	-	-	-48,4
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
<i>di cui: Servizi</i>					
Pesaro e Urbino	2.918.909	2.039.255	29,9	28,4	-30,1
Ancona	2.991.182	2.072.105	30,6	28,9	-30,7
Macerata	1.600.937	1.308.767	16,4	18,2	-18,2
Ascoli Piceno	1.345.987	983.056	13,8	13,7	-27,0
Fermo	905.087	774.366	9,3	10,8	-14,4
MARCHE	9.762.102	7.177.549	100,0	100,0	-26,5
CENTRO	101.712.255	80.121.633	-	-	-21,2
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Anche l'agricoltura ha registrato una contrazione dei prestiti a lungo periodo (-14,9%), con tutte le province caratterizzate dal segno meno, ad esclusione della provincia di Ancona (+1,5%), unica a mostrare una dinamica in controtendenza.

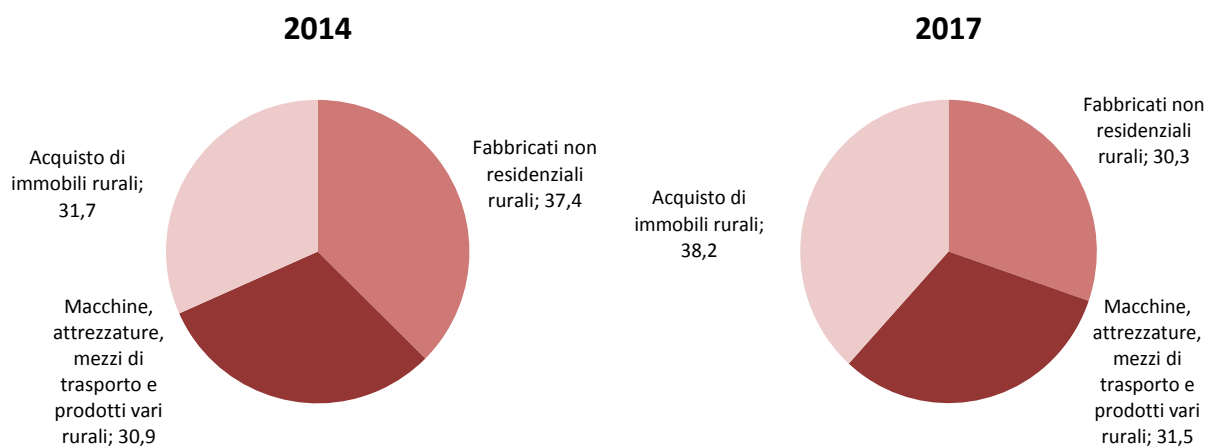
Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Pesaro e Urbino	75.007	52.077	22,3	18,2	-30,6
Ancona	102.836	104.358	30,5	36,4	1,5
Macerata	73.882	62.177	21,9	21,7	-15,8
Ascoli Piceno	50.435	39.644	15,0	13,8	-21,4
Fermo	34.629	28.222	10,3	9,9	-18,5
MARCHE	336.789	286.478	100,0	100,0	-14,9
CENTRO	2.767.125	2.300.414	-	-	-16,9
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

La distribuzione dei prestiti oltre il breve termine del settore agricolo ha mostrato, negli ultimi anni, un cambiamento sintetizzabile nello spostamento di risorse dai fabbricati non residenziali rurali (dal 37,4% al 30,3%) all'acquisto di immobili rurali (dal 31,7% al 38,2%). Sostanzialmente stabile, invece, la quota di prestiti destinati alle macchine ed attrezzature (dal 30,9% al 31,5%).

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento nelle Marche	
<i>Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)</i>	



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Una delle motivazioni del mancato apporto della leva creditizia allo sviluppo economico degli ultimi anni è da ricercare nella maggiore rischiosità del prestito alle imprese. Un elemento, questo, sintetizzabile nell'andamento delle **sofferenze bancarie**, come noto cresciute notevolmente negli ultimi anni. Un andamento che, tuttavia, almeno complessivamente, non sembra interessare la regione marchigiana, capace di registrare un **+0,7%** non confrontabile con il dato medio ripartizionale (+5,1%) e nazionale (+17,7%).

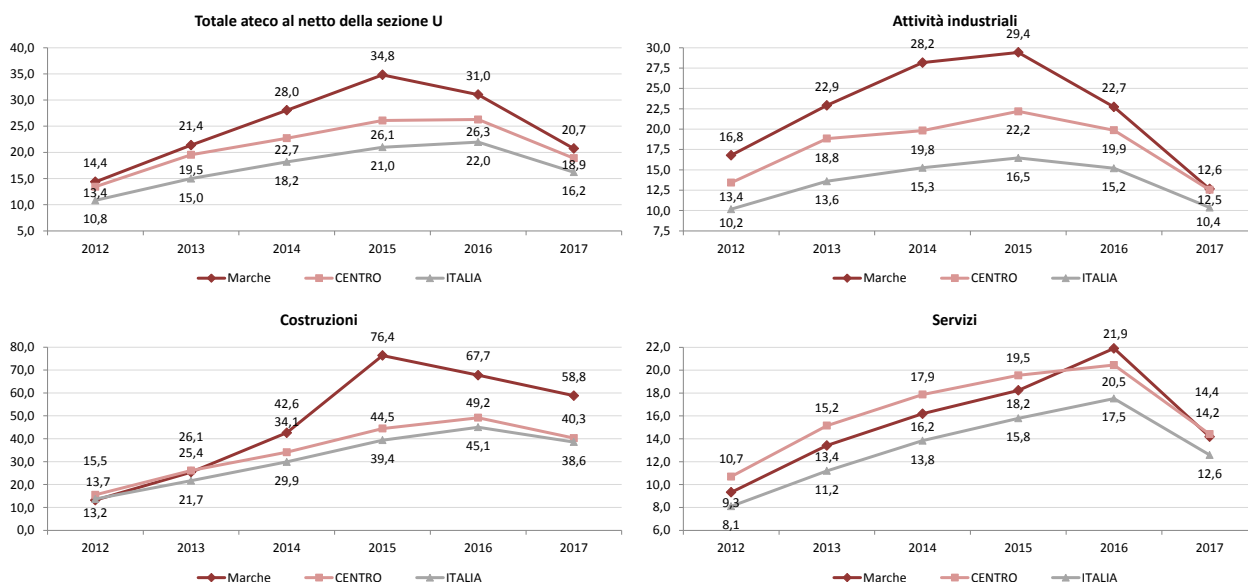
Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo nelle province delle Marche, nel Centro e in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale Ateco al netto della sezione U					
Pesaro e Urbino	885	921	26,0	26,9	4,1
Ancona	1.272	1.008	37,4	29,4	-20,8
Macerata	602	589	17,7	17,2	-2,2
Ascoli Piceno	402	582	11,8	17,0	44,8
Fermo	242	327	7,1	9,5	35,1
MARCHE	3.403	3.427	100,0	100,0	0,7
CENTRO	25.776	27.093	-	-	5,1
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Pesaro e Urbino	353	221	27,2	26,5	-37,4
Ancona	527	236	40,6	28,3	-55,2
Macerata	209	159	16,1	19,1	-23,9
Ascoli Piceno	119	101	9,2	12,1	-15,1
Fermo	91	117	7,0	14,0	28,6
MARCHE	1.299	834	100,0	100,0	-35,8
CENTRO	6.170	4.745	-	-	-23,1
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Pesaro e Urbino	213	291	32,4	27,4	36,6
Ancona	252	323	38,4	30,4	28,2
Macerata	112	178	17,0	16,7	58,9
Ascoli Piceno	50	201	7,6	18,9	302,0
Fermo	30	70	4,6	6,6	133,3
MARCHE	657	1.063	100,0	100,0	61,8
CENTRO	5.664	7.598	-	-	34,1
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
<i>di cui: Servizi</i>					
Pesaro e Urbino	209	311	23,0	30,6	48,8
Ancona	327	289	35,9	28,4	-11,6
Macerata	147	152	16,2	14,9	3,4
Ascoli Piceno	161	189	17,7	18,6	17,4
Fermo	66	77	7,3	7,6	16,7
MARCHE	910	1.018	100,0	100,0	11,9
CENTRO	10.881	11.548	-	-	6,1
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

La *performance* marchigiana è frutto di comportamenti divergenti: nelle province di Ascoli Piceno (+44,8%) e Fermo (+35,1%), la dinamica è apparsa più accentuata di quella nazionale mentre ad Ancona si è addirittura palesata una attenuazione del problema (-20,8%) in minima parte condivisa con la provincia di Macerata (-2,2%). In misura proporzionale rispetto all'andamento degli impieghi, la maggior parte delle sofferenze (più del 56%) sono concentrate nelle province di Pesaro e Urbino ed Ancona.

A livello settoriale, le maggiori criticità sono da associare alle costruzioni. Un aumento delle sofferenze del +61,8% sintetizza alla perfezione lo stato di crisi cui vivono molte imprese del settore, cui si contrappone una riduzione delle stesse per le attività manifatturiere (-35,8%), non a caso più inclini a ricevere denaro in prestito dalle banche. Nei servizi, invece, la crescita appare alta (+11,9%) ma meno di quanto registrato mediamente sul territorio nazionale (+27,4%).

**Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi per settore produttivo nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapportando le sofferenze agli impieghi vivi, emerge come, tra il 2012 ed il 2015, il fenomeno delle sofferenze bancarie delle imprese abbia mostrato una accelerazione notevole all'interno di tutti i settori produttivi. Nel complesso, la quota percentuale è cresciuta di oltre 20 punti percentuali, dal 14,4% al 34,8%. Nel biennio 2016-2017, il valore si è ridimensionato sia nel settore industriale (da 29,4% del 2015 al 12,6% del 2017) che in quello delle costruzioni (76,4% nel 2015 e 58,8% nel 2017). Nei servizi, invece, il fenomeno sofferenze ha continuato a crescere anche nel 2016, con un'incidenza sul totale degli impieghi vivi giunta fino al 21,9%, in linea con il dato regionale e nazionale, per poi scendere significativamente di 7,7 punti percentuali nel 2017.

6.4 I tassi di interesse

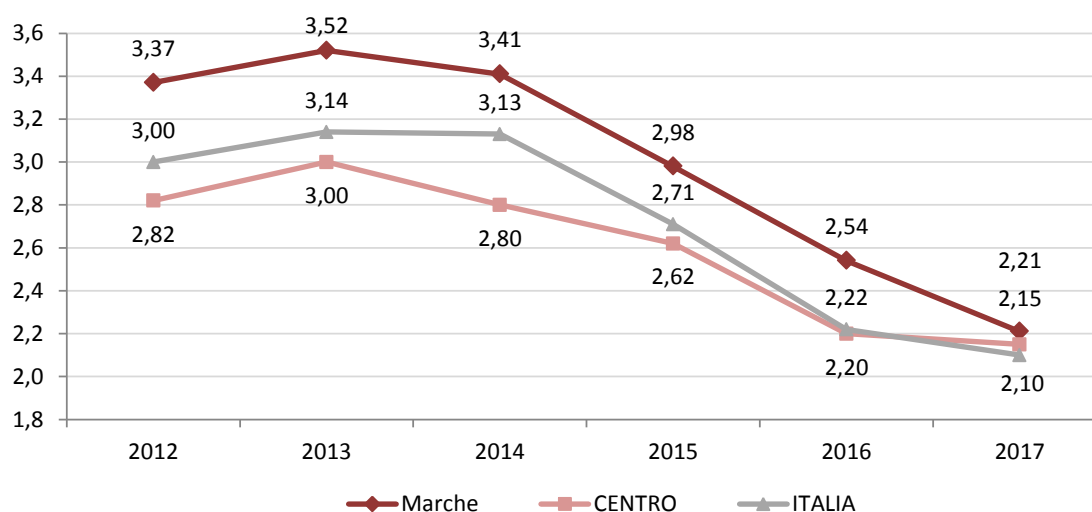
I tassi di interesse per finanziare gli investimenti e le operazioni di sviluppo di impresa, hanno mostrato ovunque una riduzione. In Italia, nel giro di cinque anni, il valore medio dei tassi ha raggiunto il 2,10 (-0,9 punti percentuali rispetto al 2012). Un trend che ha trovato sostanziale riscontro anche nelle Marche, dove la discesa è stata addirittura più accentuata (dal 3,37% al 2,21%). In provincia di Fermo, si riscontra il valore minore (1,86%) mentre Ascoli Piceno è la provincia in cui si registra il picco massimo (2,60%).

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province delle Marche, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)					
	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Pesaro e Urbino	3,51	2,33	117,0	111,0	-1,2
Ancona	3,37	2,04	112,3	97,1	-1,3
Macerata	3,37	2,24	112,3	106,7	-1,1
Ascoli Piceno	3,36	2,60	112,0	123,8	-0,8
Fermo	3,05	1,86	101,7	88,6	-1,2
MARCHE	3,37	2,21	112,3	105,2	-1,2
CENTRO	2,82	2,15	94,0	102,4	-0,7
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

La riduzione dei tassi di interesse ha trovato continuità sul territorio marchigiano a partire dal 2013, anno di picco del valore (3,52%). Ad oggi, grazie alla maggior incisività con cui il denaro ha ridotto il suo costo, sia la media regionale che quella ripartizionale hanno agganciato la media nazionale, con tassi compresi tra il 2,1% e il 2,2%.

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle Marche, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

È il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre.

INCIDENZA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA

Esprime la quota percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente di età 0-14 anni.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere

annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESSE REGistrate PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

INCIDENZA % DELLE IMPRESSE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa femminile si intendono le aziende in cui la partecipazione femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESSE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa giovanile si intendono le aziende in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio con meno di 35 anni e alla percentuale di persone under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

Si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. Per la definizione di esportazioni si veda il paragrafo Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Per il termine valore aggiunto si rimanda alla definizione riportata nel paragrafo Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

Si veda il paragrafo Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene

attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

La popolazione e gli indicatori demografici

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio

della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

IMPRESE REGISTRATE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un

anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa straniera si intende le aziende in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Le imprese start-up innovative sono definite Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;

- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;

Forlì-Cesena: Forlì;

Pesaro e Urbino: Pesaro;

Massa-Carrara: Massa;

Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

OCCUPATI

Si veda la definizione contenuta nel paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} \cdot \text{giorni})) \cdot 100$.

Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA'

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi e la popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate). Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (free on board) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

EXPORT HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

EXPORT PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 202 Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
- 203 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
- 206 Fibre sintetiche e artificiali
- 211 Prodotti farmaceutici di base
- 212 Medicinali e preparati farmaceutici
- 221 Articoli in gomma
- 222 Articoli in materie plastiche
- 254 Armi e munizioni
- 261 Componenti elettronici e schede elettroniche
- 262 Computer e unità periferiche
- 263 Apparecchiature per le telecomunicazioni
- 264 Prodotti di elettronica di consumo audio e video
- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
- 268 Supporti magnetici e ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 281 Macchine di impiego generale
- 282 Altre macchine di impiego generale
- 283 Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
- 284 Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
- 289 Altre macchine per impieghi speciali
- 291 Autoveicoli
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

EXPORT SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi

02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione. Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio. Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore. Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.

